



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 3/2021

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza



*Centenaro:
Processione di Sant'Anna*

ng
unisex hairstylist
Parrucchiere Uomo Donna

Giovanni
*Nel capoluogo il nostro parrucchiere
di fiducia*



Il parrucchiere **Giovanni** - da alcuni mesi in attività a Ferriere (*accanto alla Cassa di Risparmio*), è anche disponibile per le esigenze delle persone con difficoltà a muoversi dalle proprie abitazioni.

*Per appuntamento e informazioni:
391 1037684*

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166
PODENZANO - Piazza Italia, 53
Tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!*
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

TRATTORIA PIZZERIA

BARBARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA
TUTTO PER LA CASA
ferramenta/casalinghi/mat.elettrico
corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA
tel 0523 922204 fax 0523 922066
casamia@email.it
www.casamiashopping.it

Momenti di gioia sui monti

Con grande soddisfazione e piacere pubblichiamo nelle pagine seguenti, oltre al ricordo di diversi amici che ci hanno lasciato negli ultimi mesi, anche le foto di momenti di gioia che hanno caratterizzato la comunità ferriera. Protagonista indiscusso di questi momenti belli è ancora una volta il nostro ambiente, il nostro stupendo ambiente che mostrando una rara bellezza di colori e di natura, ha voluto partecipare e favorire una “rinascita” morale e materiale per la nostra comunità.

Elisa e Marco, dopo il matrimonio nella chiesetta di Pertuso hanno incontrato gli amici a Pian Meghino portando allegria fra i tanti giovani presenti.

Pochi giorni dopo Genni ed Emanuele si sono sposati civilmente a Prato Grande incontrando in quota i tanti amici.

Sempre a Prato Grande per buona volontà di alcuni giovani, è stata riaperta la baita e una costante presenza di servizio favorirà certamente una maggiore frequentazione del luogo.

A Luglio i giovani Federico e Nicola hanno ideato e sperimentato un percorso ad anello in quota che ha toccato le nostre mete più caratteristiche, compiendo l'intero percorso di circa 40 Km in sole 13 ore.

Nel capoluogo due matrimoni e un battesimo; a Centenaro due battesimi.



Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004,n.46)

Art.1, comma 1

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Sui monti sopra Solaro, Raffaella, una professionista lombarda, ha proposto e attuato un “bagno di foresta”: un’esperienza di immersione rigenerante nel verde in grado di operare una disintossicazione fisica e mentale.

Lago Bino è stato meta incessante di appaganti escursioni, come pure Lago Nero, Monte Carevolo, Crocilia, Ciapa Liscia, Prato Cipolla, Passo Mercatello, Albareto e Aserei.

Una “caldissima” estate ha certamente favorito un “forte esodo” dal piano ai monti: molte case si sono riaperte su tutto il territorio; una ventata di ottimismo che speriamo sia un indice positivo per il futuro.

Prossima uscita di Montagna Nostra
Sabato 4 Dicembre 2021

A Nogent sur Marne un monumento alla memoria degli emigrati italiani in Francia

Alcuni nostri emigrati ferrieresi sono protagonisti nella metropoli francese come aideatori e fautori di un monumento che verrà presto realizzato a Nogent sur Marne (su un terreno messo a disposizione dal Sindaco Jacques Martin) alla memoria degli emigrati italiani in Francia. Protagonista del progetto di monumento è Jean Claude Boeri, (Vice presidente del Cercle Leonardo da Vinci) originario di Cerreto Rossi, mentre la direzione dell'opera è affidata allo scultore Louis Molinari, figura nota in Alta Valnure. L'Associazione è presieduta da Jean Raphael Sessa (Napoli), vicepresidenti Jean Claude Boeri e Renzo Manfredi, (originario di Solaro). Pieno il sostegno della storica associazione Aspapi, presieduta da Alain Draghi di Canadello. I soci sono emigrati originari di tutta Italia, Emilia Romagna compresa. Per il finanziamento dell'opera (sostenuta dal Consolato Generale d'Italia a Parigi) si sta pensando ad una raccolta fondi: diverse aziende hanno già partecipato come Ponticelli o la Banca Monte Paschi, ma significativo e bello che tutte le famiglie potranno chiedere di fare inserire il nome dei propri antenati arrivati in Francia su una delle 2.000 foglie degli alberi del monumento.

Dove porre il monumento?: Nogent sur Marne

La prima risposta fu Parigi (Place d'Italie)...Ma, com'è noto, ogni metro quadro a Parigi è "prezioso": e il monumento necessita una superficie di 300m² al suolo.

La scelta di Nogent s/Marne apparve evidente l'11 maggio 2019: infatti quel giorno il Cercle vi organizzò insieme ad ASPAPI la rappresentazione di "Les Ritals" con B. Putzulu, tratto dal libro omonimo di F. Cavanna.

Inoltre questa città alle porte di Parigi è emblematica dell'immigrazione italiana, con molti abitanti oriundi d'Italia, tra cui il famoso F. Cavanna che vi nacque e passò tutta l'infanzia.

Il sindaco, sig. JP Martin, che assistette alla rappresentazione, confermò il suo interesse per il progetto e ne è tuttora partecipe. Si ringraziano pertanto il sindaco e la giunta comunale, tra cui parecchi "figli d'Italia".

La città offre l'area della costruzione, e parte della logistica: i discendenti d'italiani offriranno il monumento. Situata alla porta di Parigi con 2 fermate RER (A e E), confinante con molte cittadine che accolsero tanti italiani, come Fontenay s/s Bois e Le Perreux s/Marne.



In foto il Sindaco Jaques Martin a Ferriere in visita ai Comuni gemellati dell'alta Valnure con Nogent.

Il progetto è dell'associazione "Le Cercle Leonardo Da Vinci" in collaborazione con altre associazioni

Facciamo di quest'edificio una testimonianza della storia dei nostri genitori, nonni, antenati, che hanno lasciato l'Italia per la Francia, che trasmetteremo ai nostri discendenti. »Erano operai agricoli, operai in fabbrica, muratori, minatori e facevano molti altri mestieri difficili. Essi hanno contribuito a costruire la Francia, al suo sviluppo economico, ed hanno arricchito la sua cultura.

Il progetto "C'era una volta l'Italia" e lo scultore Luigi Molinari.

L'idea di un monumento dedicato alla memoria degli immigrati italiani in Francia è nata dall'incontro tra i fondatori del Cercle Leonardo da Vinci e lo scultore Louis Molinari, quando il Cercle si formò.

Louis Molinari immaginò l'opera sulla carta e una squadra del Cercle si dedicò al progetto. Dopo numerose pratiche e studi per 2 anni sotto il patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Parigi, console S.E. Emilia Gatto, e coll'appoggio di J.C. Boeri, presidente di Briand SA (Villiers s/Marne), il Cercle riuscì ad attuare nel corso 2020:

- Domanda con incartamento tecnico rivolta al comune di Nogent s/Marne
- L'accordo positivo con il comune di Nogent s/Marne.



Louis Molinari e Jean Claude Boeri mentre visionano le carte progettuali. Sono con loro la moglie e la figlia di Louis e la moglie di Jean Claude.

Per informazioni:

- <https://www.cercle-leonardo-da-vinci.com/> - email: cercle.leonardo.da.vinci@gmail.com
- <https://www.facebook.com/LeonardoDaVinciAdmin>

Simbologia del Monumento "C'era una volta l'Italia"

La maggior parte delle opere che evocano l'immigrazione italiana rappresentano una donna con un bimbo in braccio e un uomo con una valigia, entrambi vestiti poveramente. Ora si è voluto una rappresentazione più simbolica e astratta di questo fenomeno che piantò le sue radici anche nella cultura della Francia.

Una funzione primordiale del monumento sarà di evocare i legami che non hanno mai smesso di rafforzarsi tra Francia e Italia attraverso i secoli.

La colonna centrale: Essa porterà l'"Uomo di Vitruvio" di Leonardo, colui che introdusse più clamorosamente in Francia l'arte italiana e la cultura del rinascimento.

La base sarà costituita da 3 gradini comunemente chiamati "il passo della regina" e sarà tracciata precisamente secondo la "quadratura del cerchio".

Il primo gradino raffigura la partenza dell'Italia

Il secondo è il simbolo del percorso e delle difficoltà da superare all'arrivo in Francia

L'ultimo gradino accede alla piattaforma a simbolo del territorio francese: è la sistemazione, spesso in difficili condizioni, sulla terra francese.

Il perimetro del contrafforte dell'ultimo gradino potrà essere decorato con nomi e colla distanza di tutte le capitali del mondo che hanno accolto italiani. Sul capitello della colonna centrale verrà inciso, tra l'altro, il nome del monumento "C'era una volta l'Italia".

Quattro grandi vasche a forma di mani che offrono fiori saranno sistemate sulla periferia della piattaforma: saranno previsti fiori dai colori nazionali francesi e Italiani.

Gli alberi: da queste radici sono nati alberi: essi rappresentano la nuova vita costruita, l'evoluzione, l'ascesa sociale, le famiglie fondate con compatrioti o con francesi.

Saranno rappresentati i figli, i nipotini, la prole che oggi rende loro omaggio.

Questi saranno incisi con nomi degli avi nominati dai primi contributori finanziari.

Saranno posti ai quattro punti cardinali e illumineranno lo spazio centrale di felicità, pace e intesa reciproca.



RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

Secondo decennio del Novecento (1911 - 1920): prima parte

Farini, 23 aprile 1911: arriva il telegrafo. Inaugurato il nuovo ufficio telegrafico ufficiale. Il telegramma ha preceduto in montagna l'uso del telefono installato successivamente nelle case private.

Bettola, 5 novembre 1912

Oggi ha avuto luogo l'annunciato Convegno per l'emigrazione della montagna. Il Sindaco di Bettola aveva gentilmente concesso, a tale scopo, l'elegante sala per le sedute consigliari.

Intervennero numerosi invitati tra i quali: il cav. Gaetano Scribani, presidente del Comizio Agrario di Bettola, il prof. Pallastrelli, direttore del Comizio stesso, Bergonzi cav. Bonifacio, Sindaco di Ferriere, Valentino Barbieri, assessore di Ferriere, Filippo Poggioli, assessore di Farini d'Olmo, Lusardi Giacomo, sindaco di Morfasso, sig. Astorri, assessore Comune di Bettola, Draghi Anacleto, rappresentante della Società Operaia di M.S. di Pontedell'Olio, rappresentanti Comuni di Coli e Gropparello, parroci della montagna.

Bruno Fertichiati (segretario dell'Ufficio di tutela dell'Emigrazione in Piacenza) aprì il Convegno dicendone sinteticamente gli scopi. Si voleva giungere ad un'intesa con le autorità e le persone che più sono a contatto con gli emigrati della montagna perché l'opera di tutela e di educazione che il Segretario vuole esplicare riesca più efficace, preoccupati delle condizioni miserevoli dell'emigrante montanaro. Mentre l'oratore si riserva di dire quali siano i metodi d'azione del Segretariato, sarebbe lieto di poter raccogliere dai contenuti informazioni e consigli riguardanti l'emigrazione montanara.

Il prof. Pallastrelli si dichiara lieto di poter approfittare dell'occasione per dire quali siano le idee e le intenzioni del Comizio Agrario di Bettola nei riguardi dell'emigrazione montana. Con un lucido discorso, accolto dai presenti con vero piacere, fa un quadro generale dei bisogni della montagna considerandone l'economia anche dal punto di vista dell'interesse nazionale. Scinde pertanto il problema dell'emigrazione in due fatti: il primo, quello che considera l'emigrazione come esodo di mano d'opera da arrestarsi per gradi affinché tanta forza produttrice resti all'agricoltura della montagna, il secondo quello che considera l'emigrazione come fenomeno attuale, immediato che non è possibile distruggere d'un tratto, e quindi di imporre, sino a che sia raggiunto l'arresto ambito, l'assistenza pratica e immediata. Appunto per questa seconda questione il Comizio Agrario ha da sempre iniziata una seria opera di assistenza che sarà ben lieto se vedrà integrata da un'istituzione che si declini a tale beneficazione.

Fortichiati prende nuovamente la parola per dimostrare come appunto per le considerazioni chiaramente esposte dal prof. Pallastrelli, il Segretario possa impiegare le sue energie a favore dell'emigrante. Oltreché all'assistenza pratica il Segretario

cerca diffondere una serie ed efficace cultura particolare e generale che illumini alquanto l'emigrante e lo renda più cosciente e più indipendente dalle frodi degli ingaggiatori e delle ditte assuntrici di emigrazione clandestina.

La discussione così impostata è portata su un terreno pratico dal cav. Bergonzi che propone siano nominati due corrispondenti dell'Ufficio per ogni Comune. Aggiungono considerazioni di varia natura altri convenuti fra i quali qualche parroco.

2 Novembre 1912

L'inaugurazione del telefono

Oggi si è inaugurato il telefono. Il Sindaco cav. Bergonzi ne ha dato l'annuncio con questi fonogrammi:

- Al Prefetto: Il primo fonogramma è per la S.V. illustrissima, degnissimamente preposta nel nome augusto di Sua Maestà al Governo della nostra Provincia. Accetti, Signor Commendatore, i deferenti ossequi miei e del paese;

- Al Presidente del Comizio Agrario: la inaugurazione del telefono su questo lembo di confine appenninico della Provincia, risolve in un vero trionfo la gagliarda e benemerita iniziativa del Comizio Agrario. La popolazione di Ferriere ringrazia plaudendo;

- All'on. Fabbri: Sono bel lieto di salutarlo sempre con immutabile affetto, e, telefonicamente oggi, per la prima volta, in nome di Ferriere esultante;

- Al Conte prof. Giovanni Pallastrelli, della Cattedra di agricoltura: Questo mio fonogramma per l'inaugurazione del telefono, le porti tutto in tributo di lode che a Lei si deve per la instancabile operosità spiegata nel compimento dell'opera ardua, e le dica altresì, in questa ora lieta del successo, l'affettuoso entusiastico evviva di Ferriere riconoscente, Le stringo, caro signor Conte, con vera effusione la mano.

Tutte le risposte a questi fonogrammi giunsero improntate a schietti e fervidi auguri di prosperità per Ferriere e per le popolazioni dell'alta vallata del Nure.

Ferriere, 6 giugno 1912

Sono incominciati i lavori per la sistemazione e la selciatura di Via Genova, dove prima esisteva un canale che oltre ad esalare miasmi malsani, non permetteva ai carichi pesanti di passare sul ponte della strada che conduce a Bettola, avremo una pulita e comoda via. Di questo sia lode alla nostra Amministrazione Comunale che con non lievi sacrifici provvide alla copertura del canale "Bottaccio".

Dicembre 1911 – Il Palazzo Comunale

Il Palazzo comunale, per un paese di montagna come Ferriere è un'opera grandiosa, comprendendo, oltre i locali per gli uffici comunali, anche quelli per la pretura, per le scuole e gli alloggi dei maestri, per la caserma dei Carabinieri e alloggio per il maresciallo, per il carcere, per l'alloggio del segretario e del Cappellano, ecc. La sua disgrazia, quando fu costruito, è stata quella di essere collocato sopra una

zona franosa che, a poco a poco avvallandosi verso il Nure, produsse numerosi e gravi crepacci nei muri, rotture di chiavi, contorcimenti di solai, volti e muri.

D'urgenza quindi, agli inizi del 1900, il Prefetto ne ordinò lo sgombero. Il Comune, costretto a stabilirsi in locali di affitto, stabilì subito di studiarne il riattamento.

Il restauro andò un po' per le lunghe, la difficoltà del lavoro e l'impedimento di lavorare nell'inverno, ma in compenso il Comune con una spesa relativamente limitata, ha potuto realizzare il suo sogno, conducendo a termine un'opera che da molti era ritenuta quasi irrealizzabile, dato lo stato disastroso in cui si trovava il Palazzo. E di tutto va data lode al Sindaco e all'Amministrazione, all'ing. Devoti che diresse magistralmente i lavori di non comune difficoltà, ed il signor Valentino Barbieri che ne interpretò fedelmente il pensiero con una intelligente assistenza.

Da "Libertà" 9 maggio 1912: La strada dell'Alta Valnure, che si arresterà per ora a Ferriere, potrà in seguito essere portata avanti in Val d'Aveto per Chiavari e appunto per questo è classificata Strada di grande comunicazione interprovinciale. Tra un paio d'anni vedremo realizzate le nostre più vive aspirazioni, compiuto i più ardenti voti dei nostri padri... Sarà questa arteria stradale che farà rinascere a nuova vita civile e commerciale l'intera valle del Nure... per Ferriere troppo a lungo lasciata isolata.

Maggio 1914

In un sera di maggio 1.200 mondine, in maggioranza di Bettola, occupano la stazione di Piacenza per partire con un treno la mattina dopo. Altri gruppi di mondine partivano con grossi autocarri pigiate sui cassoni usati per il trasporto degli animali. Il ritorno delle mondine verso la fine di maggio era festa per tutto il paese.

1915 – Fra tante polemiche, l'Italia si avvicinava all'entrata in guerra e quando questa venne improvvisamente e ufficialmente dichiarata il 24 marzo 1915, anche Ferriere, come in ogni parte del suolo italiano, vide partire tanti giovani per il fronte. Molti di loro vennero assegnati ai reggimenti di Fanteria, che operavano in prima linea. Non mancarono da parte dei congiunti e delle autorità comunali lodevoli iniziative per fornire aiuti materiali ai loro soldati. Vennero infatti costituiti dei Comitati di raccolta fondi da devolvere alle famiglie più colpite, oltre ad organizzare delle feste per i soldati che avevano la fortuna di usufruire di una licenza.

Dicembre 1915: fra i meriti attribuiti al Sindaco Giovanni Palmieri va menzionato il suo interessamento per l'erezione della Parrocchia e della chiesa di Ferriere, grazie anche alla stretta collaborazione del cappellano do Benvenuto Balordi, il cui ingresso risaliva al 13 luglio 1912. Il giovane sacerdote enne accolto con grande soddisfazione da parte della popolazione che riunita in un Comitato sollecitava le autorità ecclesiastiche "di avere un prete per l'Oratorio di Ferriere.... da oltre cinque anni rimasto vuoto come un sepolcro..."

Federico e Nicola: due giovani piacentini

Federico e Nicola, giovani di famiglie legate da decenni al nostro territorio, hanno percorso e stanno percorrendo tanti sentieri disseminati soprattutto sulla testata della valle rimanendo "appagati" delle stupende bellezze ambientali che scoprono ad ogni uscita.

A fianco i due amici raggiungono la vetta di monte Nero posando accanto alla croce.

Sotto: offriamo a Federico una foto che ritrae il "giovane nonno" avv. Guido a lago Bino con l'amico Sandro. Una passione famigliare che si ripete.



con la montagna nel cuore e nelle... gambe

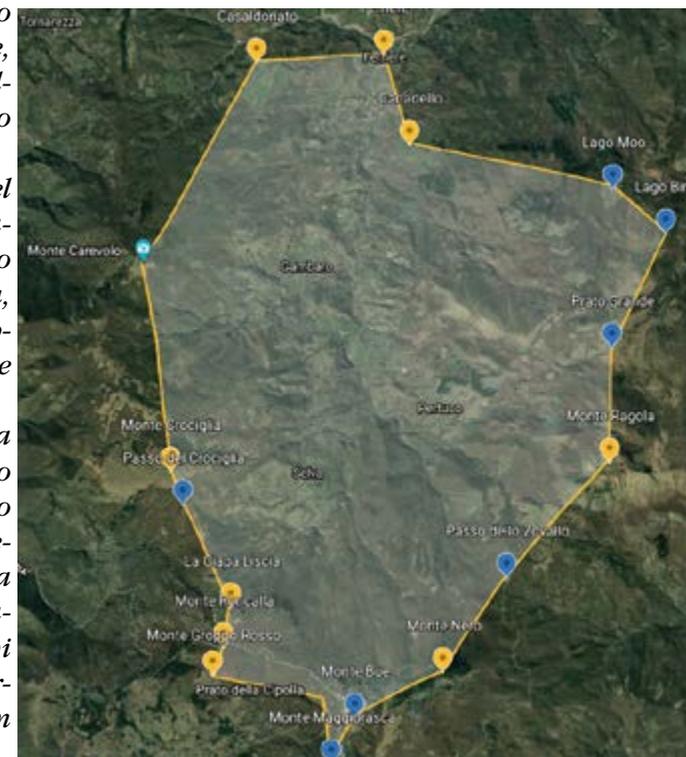
Lo scorso 27 Giugno, Federico e Nicola hanno messo in opera un progetto che avevamo in testa da tempo: realizzare un "anello" che, partendo da Ferriere e arrivando a Ferriere, toccasse tutte le principali vette dell'Alta Val Nure.

Ecco la cronaca della giornata, raccontata da loro:

"Siamo partiti poco prima del sorgere del sole verso le 5,30 alla volta di Canadello. Da lì siamo saliti a Prato Grande, toccando le sponde del Lago Moo e del Lago Bino. Poi abbiamo raggiunto la cresta del Monte Ragola e, dopo essere scesi al Passo dello Zovallo, siamo saliti fino alla croce del Monte Nero.

Raggiunte le sommità del Monte Bue e del Maggioreasca e dopo aver attraversato la piana di Prato Cipolla, abbiamo raggiunto il Gropo Rosso, il Monte Roncalla e la Ciapa Liscia.

Scesi al Passo del Crociglia abbiamo proseguito fino all'angelo dell'omonimo monte e, dopo aver "asceso" il Carevolo, attraverso la strada per Casaldonato, siamo giunti a Ferriere, stanchi ma soddisfatti di aver percorso una quarantina di km circa in 13 ore."



“Buongiorno per tutto il giorno”

Romanzo inedito di Maurizio Caldini

Luglio (*Lùggiu*)

Se la luna è nuova, nascono in alto. Se la luna è vecchia, nascono in basso. Facile, no? Sì, se fosse così facile trovare i funghi d'estate! Certo, se la luna è nuova vai su per *Burri*, su su fino all'*Erètta* o alla *Spalla du Degàn*, e ti guardi in giro. Altrimenti, con la luna vecchia, al primo bosco, a *Gèri*, inizi a scendere e poi *traversi* (1) dritto, un canale dopo l'altro. Sarebbe anche più semplice se io sapessi distinguere la luna vecchia da quella nuova, ma mi confondo sempre, è questo il problema! Ogni volta devo chiedere al nonno, che sembra abbia il lunario in testa. Boh...

Mi godo l'ultimo fresco del mattino, appoggiata al muretto a lato della strada, allo *Sca-gno*. Qualche metro più in su, un pollaio si fa sentire: le galline si dedicano alla prima chiacchierata della giornata, e sono tipe davvero pettegole, non c'è che dire! Si vede che al gallo non danno fastidio; non dice niente, come se non ci fosse. Si accende solo all'alba, a volte non è ancora chiaro che sta già cantando... Comunque è un bravo gallo, le galline sono ormai *duminie* (2), obbediscono sempre. E lui è lì e le cura, fermo come un *termine* (3). In silenzio.

La mattina cresce davanti ai miei occhi, insieme alla luce. Il sole sale alle spalle, le mie e quelle della montagna; per ora la *castagna d'India* (4) mi fa ombra, e più vicino c'è la siepe. I due meli, che svettano proprio dietro di lei, in primavera erano carichi di promesse in forma di fiori, chissà se saranno mantenute. Una *turdòira* (5) cantando mi dice di sì, o almeno così sembra, e intanto mi fa compagnia. Ce ne sono anche altri di uccelli poco lontano da me: uno stormo numeroso di passere, che volano intorno alle dalie, ai pochi filari d'uva... Mai troppo distanti dal pollaio, perché da mangiare in questa stagione ce n'è tanto in giro, però magari andare a piluccare nella pentola del mangime delle galline fa piacere. Sono furbe!

Oggi è una *giurnà ciürda*, come dicono... Tranquilla, afosa, senza un filo d'aria... *Ciürda*, appunto. Ed è strano, a Cattaragna il vento c'è quasi sempre, è raro che non si muova neanche una foglia. Tempo buono per andare a tagliare il fieno e portarlo a casa, ma è ancora presto. Mi scappa da ridere, mi viene in mente l'anno scorso. Stavamo mettendo la paglia nella stalla per darla alle bestie, c'era lì Garibaldi (6), che ha l'età giusta per guardare quelli che lavorano invece di lavorare, e mi ha chiesto: “Ma alle tue mucche gli hai messo gli occhiali verdi?” E rideva tanto forte in mezzo alla tosse che non si capiva se stava ridendo o *scionséndo* (7). Quando ho visto che respirava, ho potuto ridere anch'io e ho pensato che, se avessi potuto, gli occhiali verdi glieli avrei infilati davvero alle mucche: avevo una *brassà* (8) di paglia così bianca che quei poveri animali non avrebbero proprio potuto confonderla con il fieno, bel verde com'è! Comunque, hanno così fame che mangerebbero di tutto, non fanno mica tanto le *ciummelèine* (9)... A me gli occhiali verdi non servono, giro gli occhi da ogni parte e trovo del verde dappertutto e in ogni tonalità, dal verde chiarissimo quasi giallo dei campi fino al *pù vàirdu*, il verde scuro. E poi ci sono tanti di quei fiori di *tutte le razze* (10) che ti verrebbe voglia di fare un mazzolino da portare a Sant'Anna o al cimitero. Sant'Anna. La festa della nostra patrona.

Secondo me lui mi ha proprio guardata. C'era la corsa dei sacchi, ero lì insieme alla zia. Mi ha guardata. Dall'altra parte della strada. Fermo come un termine, anche lui come il gallo. La gente passava, quelli che saltavano dentro i sacchi, e tutti intorno si giravano testa e occhi per vedere chi avrebbe vinto. Lui no. Lui guardava me e basta, tanto c'erano troppa confusione e grida perché se ne accorgesse qualcuno. È molto bello, Luigi. Quel ciuffetto nero che gli fa mezzo giro sulla fronte... La camicia bianca sarà stata di suo fratello, ci stava dentro due volte, però andava a pennello lo stesso, anche se avrà patito caldo... Chissà quando lo rivedrò. Parte per il militare, ne parlavano la mamma con la Ènni. Io non ho mica chiesto niente, *ghe mancherèsse àtru* (11)! Quante me direbbero dietro... Se non ne avessero parlato loro, non lo avrei neanche saputo. Diciotto mesi. Non riesco a immaginare quello che può succedere in così tanto tempo. E poi quante belle ragazze conoscerà, sono troppo giovane per lui, non mi aspetterà di sicuro, ha già lavorato come manovale *sotto padrone* (12), quando torna ha il posto assicurato. O magari andrà a Milano, come tanti che pian piano vanno via. Chissà. E sì che ne avrebbe avute da guardare, invece di buttare via la giornata con me! Sono tutte più alte e robuste di me. Io sono magra come un *piccu* (13), smorta, sempre malata... E di dote non ne abbiamo tanta. Adesso c'è la Giulia che ha l'età giusta per farsi il moroso. E lei ha viaggiato, è andata a servizio. Ha preso la corriera, il treno addirittura... Altro che il cassone del camion per andare ai risi! Il treno... Anche Luigi lo prenderà per andare a militare, dicono che lo mandano in Puglia. Anche se sul libro di geografia sembra vicino, la mamma insisteva che ci vorrà un giorno e una notte per andarci. Cosa ne sa mia mamma, che non è mai andata via da Cattaragna nella sua vita! Si fa come si può, non ci si può mica fare nulla, *l'è ù destéin* (14)...

“Buongiorno!”

“Buongiorno per tutto il giorno.” Ho risposto d'istinto, senza guardare, mi han salutato... “Ma tu chi sei?”, gli chiedo. Mi pare una faccia che ho già visto. Il ragazzino mi squadra e non risponde, vorrà vedere se indovino...

“Sandrino! Ma sei proprio tu?” Ci pensa un po', vuole farmi andare *l'angoscia au cò* (15).

“Sì, sono io. Allora mi riconoscete ancora...” Si appoggia al muretto anche lui, non dice altro ma tiene il sorriso, intanto che guarda per terra.

“Come sei diventato grande! Sei tornato dal collegio?”

“Sì, sono appena arrivato.”

“Beh, ma cosa fai in giro? Chissà come ti vorrà tenere vicino la tua mamma, dopo tutti questi mesi.”

“Sì, sì... È stata contenta di vedermi. Ma posso anche fare un giretto, tanto per qualche settimana a Piacenza non ci torno.”

“Bravo, così fai felici anche gli zii e i nonni, che parlano sempre di te... E Renzo, il tuo papà, sarà contento che sei tornato. Anche perché un paio di braccia in più fanno comodo... La prossima settimana c'è da andare a *méde* (16) e con due braccia e due gambe giovani si fa un viaggio in meno da *Û fréciu* a venire in giù.”

“È felice anche lui, ma non è che abbiano proprio bisogno di me, di braccia ce ne sono già tante!”

“Eh sì, mi ricordo. Tu preferisci andare per funghi con il nonno, che lui i posti li cono-

sce come il palmo della mano. E sa quando è la luna giusta!”

“Certo, mi piace di più eccome, si fa meno fatica. E vu, *cùmme stàiu* (17)?”

“Sto bene, grazie. Sono qui a prendermi l’ombra, intanto che non ho niente da fare. Tra poco vado alla *Sintogera* (18), alla fontana vecchia, ad aspettare mio fratello Mudòn che ritorna.”

“Dov’è andato? È stato via anche lui?”, mi domanda. Un *cantaprete* (19) vola in mezzo alla distanza tra noi e si posa su un fiorone di quelli gialli, cresciuto in testa al muretto. Lo guardiamo e lo lasciamo fare.

“No, no... Mudòn è sceso in Aveto a vedere se c’è qualcosa negli *arcàbbi* (20). Domenica per la festa di Sant’Anna sono venuti i parenti da Rezzoaglio e hanno portato i pesci, loro li allevano in una bella vasca grande. Sono anche bravi pescatori. Il giorno di Sant’Anna arrivano e ne hanno tanti, Mudòn li fa cuocere nella piazzetta sotto la nostra casa. È proprio contento quando li cucina sul fuoco, sembra che mangi la manna! E, come ogni anno, dopo gli viene voglia di andare a pescare...”

“Fa bene, adesso in Aveto ci sarà pieno di trote e di *stricci* (21). Ma cosa sono gli *arcàbbi*?”

“Si vede che voi non li usate per andare a pescare... Sono trappole di vimini, a forma di cono e lunghe, le trote possono entrare ma non riescono più ad uscire. Ieri è andato a metterli giù e oggi è tornato per vedere se c’è dentro qualche pesce.”

“Ci sarà di sicuro.” Sandrino osserva le montagne di fronte tenendo le mani in tasca, è come se respirasse i suoi monti anche con gli occhi. È bello ritornare...

“A me il pesce non piace, ha le lisce e ho paura di rimanere soffocata.”

“Ma se si mangia un po’ di mollica di pane, te le toglie dalla gola e passa tutto.”, mi risponde prontamente.

“Eh, lo dicono ma io non mi fido, non c’è bisogno di rischiare. Il pane sì che lo mangio volentieri, altro che le lisce!”

Sandrino ride e per la prima volta mi guarda dritta negli occhi. Di solito sono sfacciata, ma lo sguardo lo tolgo prima degli altri. Però lui è sempre più veloce di me...

“Raccontami com’è la vita in città. Vi lasciano uscire per vedere com’è?”

“Mica tanto”, scuote il capo. “Quando sei in collegio non puoi uscire, non è che puoi fare come vuoi. Andiamo a girare solo la domenica dopo la messa e il pomeriggio, dato che è giorno di visite.”

“Allora studiate sempre... Me l’hanno detto che sei bravo, diventerai uno scienziato!”

“No, non è che se stai continuamente con la testa sui libri impari per forza!” Ed è tornato a ridere, non sembra uno che abbia molta voglia di studiare. “Comunque, a Piacenza c’è tanta gente, ci sono tante macchine e molta confusione. Ogni tanto c’è qualche giardino con le panchine, ma gli alberi sono pochi e spelacchiati, non è come qui.”

“Una volta *Pinàia* (22) è andato a Piacenza perché doveva fare dei documenti. Al ritorno ha detto che la città è bella, però la gente cammina troppo veloce, sembriamo noi di Cattaragna, quando abbiamo tagliato il fieno e c’è vento!”

“Aveva ragione. Dopo un po’ di tempo che sei lì, ti abitui e vai forte anche tu, quasi non ci fai più caso. Io, comunque, se non ho niente da fare, non c’è pericolo che vada spedito. Così almeno riesco a vedere tante cose: le chiese, le vetrine, i monumenti... Se cominci a girare, pare che la città non finisca più.”

“Sarà bella senz’altro. Chissà, magari un giorno mi manderanno a servizio e verrò in città anch’io... Spero di no, sto meglio al mio paese.” Vede che mi sono rabbuiata e ritorna serio anche lui.

“Magari al principio la novità è bella, però si sta più volentieri a Cattaragna. Ti manca proprio.” Sandrino si guarda intorno, come se volesse essere sicuro di essere tornato.

“Manca come le persone.”

“Sì, proprio come le persone.”

“Adesso devo andare alla *Sintogera*, Mudòn tra qualche minuto arriverà dalla *Cana-russa*.” Meglio muoversi, così lasciamo qui anche la malinconia.

“Se volete vi accompagno, così facciamo un pezzo di strada insieme. Dopo io vado verso casa.”

“Va bene”, rispondo. “Facciamo il giro dalla scuola, poi scendiamo fino alla fontana vecchia.”

Ci incamminiamo lentamente, in leggera salita, mentre il sole sta guadagnando il suo posto in cielo sopra la nostra montagna. Procediamo affiancati, in silenzio, guardandoci intorno e scambiandoci un sorriso ogni tanto.

Non posso farci niente, il pensiero va a una passeggiata che farei volentieri. Con Luigi. È da domenica che me lo immagino. Non diremmo niente, lo so. Sarebbe uno di quei momenti in cui non riuscirei a parlare anch’io che non so stare mai zitta! Mi viene caldo solo all’idea, di certo sono rossa in faccia, spero che Sandrino non se accorga, altrimenti penserà che sono matta. *Ù destéin*, sarà lui a decidere se farla succedere. Se vorrà...

L’aria comincia a scaldarsi davvero, non sono i sogni ad occhi aperti. Ma noi non allungheremo il passo.

Qui non si cammina come in città.

Qui, se non c’è bisogno, si va piano.

Fine del settimo capitolo – continua sul prossimo numero

Note del capitolo:

- | | |
|--|---|
| 1 Attraversi | 14 È il destino... |
| 2 Dominate, addomesticate | 15 “L’angoscia al cuore”, l’ansia |
| 3 Era in genere una pietra che veniva posta in piedi all’angolo del confine di un terreno o di un possesso in generale, serviva ad indicarne il limite | 16 Mietere |
| 4 L’ippocastano | 17 E voi come state? |
| 5 Tordo | 18 “Cent’occhiera”, deriva da un’antica favola, fòla, in cui veniva raccontata l’attribuzione di questo nome |
| 6 Ovviamente è un soprannome | 19 Farfalla prete, Amata Phegea, lepidottero appartenente alla famiglia Erebidæ. Ha una livrea nera dai riflessi blu metallici, punteggiata di bianco sulle ali; il corpo affusolato è cerchiato di anelli gialli |
| 7 Soffocando | 20 Trappola per pesci |
| 8 Bracciata, fascio di paglia sotto il braccio | 21 Lasche |
| 9 Schizzinose, di gusti difficili | 22 Giuseppe Briggi, citazione di una sua metafora che mi è sempre piaciuta molto. |
| 10 Di tutti i tipi | |
| 11 Ci mancherebbe altro! | |
| 12 Come dipendente | |
| 13 Piccone | |

Addio a Emilia Rossi ved. Chiappelloni Testimonial della vita di Mareto

Rossi Emilia ved. Chiappelloni di anni 93

Emilia fa parte della grande famiglia Chiappelloni, la cui attività di osti è iniziata come dopolavoro intestato a Garilli Carlo (Ciali). Negli anni sessanta, con grandi sacrifici e passione, la famiglia realizza il sogno di una nuova casa in cui trasferire il locale dell'osteria. Un incidente con gravi conseguenze obbligano il marito Antonio ad un forzato ritiro e un maggior coinvolgimento nel bar della moglie. Donna caratterialmente molto forte che ha saputo "traghetare" la famiglia con fermezza e rettitudine. Un supporto familiare è offerto ad Emilia dalla cognata Domenica e soprattutto dalla figlia Maria Giuseppina, divenuta titolare dell'esercizio. Emilia non smette però di interessarsi fino in ultimo sia dell'attività, sia di essere di aiuto a tutti i membri della famiglia e all'intero paese.



I funerali, svoltisi a Mareto hanno visto la partecipazione di tanta gente di tutta la Valnure. Questo lo spontaneo e sentito ricordo dei nipoti:

Cara Miglia, siamo qui oggi, in tanti, per darti il nostro saluto. Vorremmo ringraziare tutti i presenti che, se l'hanno conosciuta avranno preso almeno una bacchettata delle sue.

Sono molti i ricordi che ci porteremo con noi. Il tuo pane, la tua polenta, il tuo essere sempre così schietta e sincera. Forse un po' dura, ma buona. Tra le tante belle parole che sono state dette, c'è una frase in particolare che ci ha fatto pensare: "La Miglia l'era ona radisa". E tu, nonna, una radice la eri davvero. Anzi, lo sei e continuerai ad esserlo, non solo per la nostra famiglia, ma per tutto il paese.

I tuoi nipoti



Ricordiamola

Bortolotti Chiara

13.07.1974 - 29.07.2021

Fra i momenti tristi che hanno caratterizzato la vita di tutti i giorni sul territorio ricordiamo la scomparsa di **Chiara Bortolotti in Segalini**: una giovane madre di famiglia di soli 47 anni che il destino ha strappato all'affetto del marito Sandro e dei giovani figli Matteo e Andrea.

Dopo la prima fanciullezza trascorsa a San Gregorio, Chiara e la famiglia si trasferiscono a Roffi di Cassimoreno dove i genitori avevano acquistato una casetta e avviato un piccolo allevamento di pecore con produzione del formaggio. Durante questi anni Chiara frequenta



le scuole medie a Ferriere intrattenendo rapporti di amicizia con tutti i coetanei. I genitori cessano poi l'attività e si trasferiscono nel parmense.

Chiara sposa Sandro Segalini e inizia una nuova vita a Farini. Di carattere gioviale, aperto e allegro è stata per molto tempo un punto di riferimento

per l'intero paese, gestendo il negozio di fiori. Molto presto però il dolore ha bussato alla sua porta e non sono stati sufficienti le sapienti cure mediche, l'amore della famiglia e la sua grande volontà di vivere.

Improvvisamente ha lasciato nel dolore tutti coloro che hanno sperato fino alla fine che Chiara "potesse farcela".



A fianco i genitori di Chiara, saliti a Festinquota nel luglio 1992, per far conoscere i loro prodotti.

Adesso è il nostro tempo

Non è più tempo di cercare il tempo, il tempo stesso è qui e ora. L'orologio corre solo, e così deve essere; che il nostro orologio non abbia lancette perché la nostra realtà è qui e adesso. Nessuno si affanni per il vento del domani che porta soltanto dolore e paura, nessuno tremi oggi per un presentimento di sciagura, per un'ipotesi di disgrazia. La vita chiama e noi dobbiamo dire "sì, io ci sono", senza fermare lo sguardo verso ciò che non si può fermare, senza fermare un cuore che fermo non può rimanere.

Ci vuole cuore e verità per vivere veramente nel presente, il quale è simile ad un'immagine cosmica: la vedi ma è in continuo movimento, perfetta eppure continuamente mutevole, come un cielo pieno di nuvole portate dal vento.

La staticità equivale a morte, la vita è un continuo scorrere di attimi: ieri è qualcosa che si perde in una nebbia evanescente che non ha più contorni, il domani l'ipotesi di un futuro che potrebbe non realizzarsi mai, solo il presente è nostro, e allora non perdiamoci in pensieri inutili sparsi lungo la linea temporale ma viviamo "l'attimo fuggente".

Lasciamo a casa pesi inutili, legami inutili e malati, lasciamo ogni cosa che non sia pulita. Prendiamo lo stretto necessario per partire verso questo viaggio; non adattiamoci ad essere portatori di pesi o di idee altrui, noi siamo creatori di vita adesso e siamo creatori di novità, perché questo non è un volo pindarico, è un viaggio dello spirito libero che si manifesta nella sua unicità.

Non congeliamo la mente dentro un quadro di ansia e di paura, non rintaniamoci in confini di paranoia per sentirci rassicurati, siamo tutti chiamati alla vita e lassù nel cielo possiamo trovare una strada di speranza e di Amore.

Nulla ci può fermare, e anche se la direzione non è chiara, il vento dell'istinto ci aiuterà ... e allora potremo vedere come questa libertà nuova si unisce all'amore che è in noi e crea un volo vero. Abbiamo sopito troppo a lungo, vittime di noi stessi e di legami malsani, abbiamo cercato di essere cura dell'incurabile, siamo stati cavie di poteri forti e vittime delle nostre paure, manipolati e manipolatori in nome di quel indefinito senso di appartenenza.

Eppure non siamo riusciti a salvare nulla di ciò che amavamo, anzi siamo caduti davanti alle novità che ci sconcertano, che sconvolgono la nostra quotidianità e ci annichiliscono.

Non c'è logica nel presente in cui viviamo, solo fili a cui aggrapparsi, come insetti in una tela di ragno, legati in nome di una libertà fasulla ideata dai carcerieri.

Ma ora è tempo di spezzare queste catene perché il presente ci vuole adesso; sarà ogni nostra volontà, scevra da condizionamenti e da sovrastrutture a darci forza, perché è in essa il potere di uscire da questo vortice di menzogna, da questo abisso di paura.

La vita chiama per chi sa ascoltare, una chiamata muta ma forte e chiara; e allora rispondiamo a questa chiamata, senza cercare spiegazioni logiche, poiché la logica ci ha da sempre soggiogato e confinato in una gabbia nella quale possiamo soltanto cantare come canarini ciechi.

Non limitiamo le nostre potenzialità anche a costo di essere emarginati, perché l'eccezionalità è ciò che da sempre, inevitabilmente, condanna alla solitudine e porta la gente a considerare pazzi coloro che sono liberi pensatori, perché questa è l'arma migliore contro la paura.

Non fermiamoci, perché la vita ci chiama, e allora andiamo incontro al destino, anche se siamo troppo fragili per cambiarlo, dimostreremo di essere sempre troppo forti per arrenderci....

Oswaldo



Vive Congratulazioni a Valentina Labati e Andrea Cavanna, sposi lo scorso 7 Agosto nella Chiesa del Capoluogo.

Addio

*Era l'autunno dai vividi colori
ed io salivo piano pel sentiero,
la pioggia increspava il Lago Nero
esaltando del bosco i tenui odori.*

*Non grido acuto di bambino,
solo il triste stormire delle foglie
dei rami di quelle piante spoglie
lungo lo scosceso mio cammino.*

*Andavo, solo, ridestando
nostalgie d'un tempo che fu,
d'un amore che ormai non è più
ma che il tempo andava sfidando.*

*Il monte austero si ergeva,
la pioggia mi scivolava sugli occhi
del cuore sentivo i rintocchi
mentre in alto la roccia splendeva:*

*non stella di luce cristallina,
nel cielo solo nubi di bufera,
eppur vedevo fra la roccia nera
il viso dolce d'una ragazzina*

*che mi guardava triste da lontano
col vento che gli scorreva nei capelli,
io rivedevo tutti i giorni belli
con lei trascorsi la mano in mano.*

*Poi il cielo si fece scuro e lei svanì
nella tristezza cupa della sera
lasciandomi nel cuore una chimera
per ogni mio prossimo altro dì.*

*Solo discesi il ripido pendio
per cui salimmo insieme quella sera
sotto le nubi grevi di bufera
in un vano palpitar d'amore. Addio.
Osvaldo*



Il piccolo Pietro Cavanna con la sorellina Angelica felici accanto ai genitori Luciano e Barbara Bocciarelli.



Un caro saluto di benvenuto tra noi ai coniugi Renato e Tiziana di Moline, che dopo una "forzata" assenza sono tornati in piena salute.

Vive congratulazioni a

Chiara Tassi e Marco Scaglia

unitisi in matrimonio in Municipio lo scorso 3 luglio.



**Sempre il 3 luglio nella chiesa parrocchiale
battesimo della loro secondogenita
Giulia.**





Vive Felicitazioni

a **Giorgia** di Romeo Raggi ed Elena Calamari che ha ricevuto il Battesimo domenica 11 luglio u.s. nella Chiesa di Amborzasco. Padrino: Davide Calamari e madrina Franca Casagrande.



24 **Riccardo, Pietro, Federico, Edoardo, Leonardo, Tommaso e Luca: eredi della grande famiglia Sordi mandano un caro saluto a tutti gli amici.**



Anche il Presidente della Regione Stefano Bonaccini si congratula con Antono Barbieri per i suoi 101 anni.

Vive congratulazioni da tutta la comunità



Inaugurato il nuovo campo da calcio

Il taglio del nastro nella ricorrenza del patrono.

Ha assunto il nome dell'attività che ha dato origine al capoluogo e al comune: il nuovo campo da calcio di Ferriere è stato intitolato a "Le miniere", riferendosi ovviamente a quelle legate all'antica estrazione del ferro. Nella mattinata del 27 giugno, in occasione delle celebrazioni del Santo Patrono, San Giovanni Battista, dopo la messa celebrata da don Stefano Garilli, il sindaco Carlotta Oppizzi ha tagliato il nastro del campo rinnovato insieme al presidente della Regione Stefano Bonaccini.

Grazie ai lavori di ristrutturazione e adeguamento dimensionale del campo da gioco, Ferriere (e il suo sport camp, ospitato a "Casa Rossa") possono ospitare anche squadre di calcio del mondo professionistico. Realizzati grazie a un contributo della Regione di 91mila euro su un costo complessivo di 130mila, i lavori hanno permesso di portare il terreno da gioco del campo sportivo di Ferriere alle dimensioni regolamentari per il calcio a 11. E' stato anche adeguato il collegamento carrabile dell'impianto con la strada statale Valnure 654, con asfaltatura del tratto sterrato. I lavori hanno riguardato anche la limitrofa area verde attrezzata, molto frequentata dai bambini e dai ragazzi della zona, in cui è stato realizzato un campo in erba naturale per il gioco a calcio a 5-7 giocatori. E' stata inoltre attuata la manutenzione straordinaria del campo sportivo della frazione di Salsominore.

"Questa giornata - ha commentato il sindaco Oppizzi - riveste grande importanza per la nostra comunità. Qua giocheranno i nostri tre ragazzi e la nostra squadra di calcio. E poi tutti i giovani della nostra provincia. Ringrazio chi ha reso possibile questo impegno, in primis la Regione con Bonaccini, e chi ha lavorato alla progettazione del campo, il personale del Comune. Tutti quelli presenti oggi ricordano in particolare una persona che si è impegnata per questo obiettivo: Giovanni Malchiodi".



intitolato alle "Miniere"

Il sindaco Oppizzi: "Qua giocheranno i nostri giovani e quelli ospiti a Ferriere".

È con grande piacere - ha detto Bonaccini - che oggi sono qui. Grazie a questi interventi la comunità di Ferriere e la locale squadra di calcio avranno a disposizione una struttura più funzionale, che potrà anche aumentare la ricettività sportiva di questa bella località, che per le sue caratteristiche ambientali si presta a essere luogo di ritiro per le squadre delle categorie superiori. Altrettanto importanti i lavori nella vicina area attrezzata, grazie ai quali bambini e ragazzi avranno a disposizione spazi più belli per incontrarsi e trascorrere il loro tempo libero - ha sottolineato Bonaccini -. Questa Regione investe nello sport, consapevole di quanto sia importante poter praticare in sicurezza e in strutture adeguate un'attività anche di base. Specialmente per i più giovani si tratta di un'opportunità fondamentale di crescita e di condivisione. Anche e soprattutto oggi dopo i mesi durissimi che abbiamo attraversato. Mesi particolarmente difficili proprio per i nostri ragazzi e ragazze ai quali ora abbiamo il dovere di garantire un progressivo ritorno alla normalità". "E in questa occasione - ha aggiunto Bonaccini - un ricordo particolare va al sindaco Giovanni Malchiodi, un amministratore capace e amato dai suoi concittadini, che aveva avviato il progetto per questo impianto sportivo e che purtroppo ci ha lasciato nel marzo dello scorso anno, vittima di questa pandemia che tanto dolore e tanti lutti ha provocato nella nostra regione e nella comunità piacentina". Erano presenti, oltre a Bonaccini, diverse autorità: la deputata Elena Murelli, i consiglieri regionali Katia Tarasconi e Matteo Rancan, diversi sindaci del territorio. La fanfara dei bersaglieri di Melzo ha fatto da colonna sonora alla mattinata di festa. Sul campo da calcio i primi



veri calci sono stati dai giovani della Polisportiva Bettola-Farini, dove militano diversi ragazzi e ragazze di Ferriere. Poi, nel tardo pomeriggio, il sentito derby locale tra Farini e Ferriere, che ha visto prevalere per due reti a una la compagine di casa.

Mulazzi Filippo



Dalla cycling di Ferriere 3mila euro per la Casa di Iris
In piazza a Ferriere due ore di pedalate benefiche per l'hospice



In questo periodo di emergenza Covid-19 le difficoltà operative e di partecipazione di ogni evento in presenza si moltiplicano, ma a Ferriere l'entusiasmo locale coniugato alla perizia degli organizzatori, ha superato ogni ostacolo portando in porto il "Ride of the mine", la manifestazione di

cycling – dedicata al compianto sindaco Giovanni Malchiodi – promossa da Comune di Ferriere, Pro Loco e dall'Associazione 100 volani per Iris, con il ferriere Gigi Bergonzi e Antonella Signaroldi protagonisti di questa iniziativa.

Il "cocktail" di beneficenza-attività fisica-divertimento, pedalando in compagnia, ha funzionato ottimamente esauendo la disponibilità di due ore di cycling per 77 bike l'una (in sella anche il sindaco di Ferriere Carlotta Oppizzi e quello di Cortemaggiore Gabriele Girometta). Grande entusiasmo finale con estemporaneo maxicoro sulle note della "Maledetta primavera" di Loretta Goggi, poi il dono, di 3000 euro, all'Hospice "La Casa di Iris". (R.P.)



Un ricordo della famiglia Pedroli di Lamette riunita attorno a "mamma Rosina"

Grazi Bruna ved. Birocci

18.11.1932 - 15.07.2021

*"Nel nostro cuore
conserviamo vivo e profondo
il ricordo di te"*



Presentata ed inaugurata la nuova ambulanza a ricordo di Stefano Zanelli



Anche quest'anno la Messa della vigilia dell'Assunta a Casa Rossa è stata un appuntamento per villeggianti, emigrati e parrocchiani.

Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.
 Numero Conto corrente postale: 6212788
 Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788
 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
 Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00
 Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.
E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

CERRETO ROSSI

Anche tra i cristiani...

Anche tra i cristiani c'è gente disposta a percorrere mari e monti per riuscire ad avere una visione o un messaggio particolare che viene dall'alto, mostrando grande curiosità per ogni apparizione della Vergine e per i messaggi che essa ha affidato. La stessa gente magari diserta la messa domenicale nella sua parrocchia o non si cura di aprire la Bibbia o almeno il vangelo.

E tuttavia appare abbastanza evidente che il Corpo del Signore Gesù, che ci viene donato ad ogni comunione, e la parola di Dio, che viene proclamata ad ogni messa, valgono infinitamente di più di qualsiasi apparizione o messaggio, supposti o accertati. E allora perché continuano ad avvenire cose di questo genere. Forse una spiegazione c'è. Ed è la stessa che dovette darsi Gesù di fronte al rifiuto dei suoi compaesani di Nazaret. Gesù era uno di loro. Era vissuto per tanti anni in quel piccolo villaggio della Galilea senza fare nulla di straordinario. L'avevano visto piccolo, e poi crescere giorno dopo giorno fino a diventare un giovane e poi un uomo. L'avevano visto lavorare e sudare, mangiare e bere, pregare e cantare come loro. Non poteva essere lui il Messia! Ma se Dio ha deciso di farsi uomo, vicino; ha deciso di piantare la sua tenda in mezzo a noi, di assumere la nostra carne. (R. Laurita)



Gabriele Molinari, 14 anni, residente a Borgonovo, "innamorato" della montagna. Gabriele ha una grande passione che condivide con Luigi: l'amore per la terra, per l'orto e per i trattori.



In pensione Carini Francesco per tutti "Cecco di Canadello"

Lo scorso 3 agosto **Francesco Carini** è sceso dal "suo mezzo" del 118, ha timbrato per l'ultima volta ritirando il biglietto di sola andata per la sua amata montagna. Gli amici così hanno commentato: *Francesco è stato un collega con cui i professionisti dell'Emergenza Urgenza hanno condiviso tanti interventi di soccorso.*

Prossimamente Francesco sarà festeggiato dalla famiglia e dagli amici per essere sempre stato disponibile ai bisogni della comunità.

Il servizio sul prossimo numero.

Duplici avvenimenti di festa per la famiglia Baldini - Plucani

S. Cresima per Marta Baldini, a Niviano il 15 maggio.
Padrino lo zio Paolo Baldini.



Sempre nella chiesa di Niviano, lo scorso 6 giugno **Prima Comunione per Margherita Baldini**, sorella di Marta. In foto Margherita e Marta con i genitori.



Preghiera a Maria

*Santa Maria,
madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio,
sulle strade della vita, prendici per mano.
Ti imploriamo di starci vicino
Quando incombe il dolore,
quando irrompe la prova.
Non permettere che lo sconforto sovrasti l'operosità,
lo scetticismo schiacci l'entusiasmo.
Donaci sempre il gusto della vita
E la gioia di voler bene e servire i fratelli.
Alleggerisci con carezze di madre
Le sofferenze dei malati.
Riempi di presenze amiche il tempo amaro di chi è solo.
Conforta chi ha perso fiducia nella vita.
Fa che la giustizia e la pace diventino
Traguardo dei nostri impegni quotidiani.*

Don Tonino Bello



Il giorno 8 agosto, è stata festeggiata la "ristrutturazione" della Fontanella alle porte di Caserarso. Con una targa in legno la fonte è stata intitolata: "A Fontanella du Vustein e du Giuvanein", in memoria di Agostino Bertotti e Giovanni Rossi che la idearono e realizzarono nel secolo scorso. Un grazie a tutti gli abitanti per la partecipazione e all'Amm.ne Comunale. Alla presenza del Sindaco Carlotta Oppizzi, il tradizionale taglio del nastro (tutto al femminile) è stato effettuato dalla "bisnonna" del paese Sig.ra Rosa Bertotti e dalle piccole Emy e Tessa. E' seguito un piacevole momento conviviale.



Lanfranchi Rino

18.05.1949 - 31.07.2021

Sabato 31 luglio, mentre sulla piazza in tanti "pedalavano" per beneficenza a favore di Casa Iris, Cristian Bergonzi, con la voce rotta dal dispiacere e dalla commozione, comunicava la scomparsa di Rino. Una notizia inaspettata che ha gettato nello sconforto tanta gente: Rino, persona buona e intelligente, era ancora tanto utile alla sua famiglia e alla comunità.

Personalmente l'ho conosciuto nei primi anni ottanta, quando entrò in servizio in Comune all'Ufficio Anagrafe "arrivando" dal Comune di Marsaglia. E' bastato poco tempo per capire chi era questo giovane di Caserarso: capace, non superficiale, che amava aiutare la sua gente affrontando con capacità e buona volontà i problemi del servizio a cui era addetto. Negli orari e giorni di servizio Rino era a disposizione sulla sua scrivania, un esempio di dedizione e di attaccamento al dovere che ci lascia come eredità. Purtroppo malattie che non lasciano scampo non gli hanno permesso di godersi la sua montagna, i suoi boschi e il suo ambiente. Lo ricorderemo come un amico caro e affidabile.



Ecco come la ricorda una conoscente: *"Caro Rino, sei la persona più bella, con un'anima limpida, sensibile, gentile e generosa che io abbia mai conosciuto. Grazie per quello che mi hai insegnato.*

Ciao Caro Amico, Ti ricorderò per sempre così". Silvana



Quelle piccole grandi industrie

I mulini ricordati sul numero precedente e oggetto di attenzione nelle pagine seguenti sono a giudizio dell'autrice del servizio e dalle testimonianze riportate, in attività nel Milleottocento e rimasti attivi fino ai primi anni Sessanta del Novecento. Il mulino a ruota era molto più complicato del mulino a coppi, ma in tante parti erano uguali. Di seguito il mulino a ruota.

Sulla stessa direzione, ma distante una decina di metri dal mulino a coppi, esisteva quello a ruota.

Un muro alto sei metri era di supporto alla piazza del mulino a coppi e lo divideva dallo spazio occupato da quello a ruota.

Nel bottazzo, a quattro metri di distanza dalla prima berlina, che serviva il mulino a coppi, ne esisteva una seconda di uguale forma e misura, ma con la mansione di portare l'acqua all'importante ruota.

C'era una canale fissata nella terra ai piedi di detta berlina, da tre parti chiusa e sopra aperta, dove si vedeva l'acqua limpida scorrere. Dopo quattro metri di lunghezza la canale cominciava ad alzarsi abbastanza rapidamente arrivando a due metri e trenta di altezza per dare il passaggio pedonale fra i due mulini e portare l'acqua alla ruota. L'ultimo suo pezzo era movibile, il movimento lo riceveva da dentro la struttura:

la si spostava da destra a sinistra, come il bisogno richiedeva, o si portava alla posizione che portava l'acqua alla ruota, o si spostava perchè il mulino si fermasse e l'acqua andasse libera al Gambarello o si chiudeva la berlina e tutto era fermo.

La grande ruota lavorava fuori dai muri della struttura, era costruita con grossi tronchi di rovere in più pezzi, tanto da renderla di forma rotonda, con l'aiuto di importanti bulloni di ferro.



Era alta di spessore, tanto che nella stessa erano ricavati i recipienti dell'acqua, erano ventiquattro centimetri di bocca per poi finire a zero, tutti della stessa misura e lontani dieci centimetri l'uno dall'altro. Si riempivano con l'acqua che scendeva dalla canale. Tre pali della stessa misura, lavorati con precisione, erano fissati da un lato all'altro, con uno speciale incastro dove si incontravano al centro e così

formavano i sei raggi della ruota.

Il primo albero era un tronco di rovere della circonferenza di due metri, con una riduzione fissata alla ruota entrava poi nella struttura passando nell'apposito spazio di giusta misura che era stato fatto nel muro.

Quando l'acqua dava il movimento alla grande ruota, insieme, ma molto più adagio, girava l'albero che a sua volta dava il movimento necessario a tutto l'ingranaggio interno.

Dal mulino a coppi per arrivare all'entrata del mulino a ruota si salivano alcuni scalini in sasso, poi c'era qualche metro pianeggiante e terroso che passava sotto la canale e quindi si cominciava a scendere degli scalini in sasso della medesima misura dei primi e si arrivava sulla piazza del mulino a ruota. Appoggiata al muro di sostegno del sentiero c'era la macina di scorta.

A metà del muro della struttura, salendo un gradino in sasso tutto d'un pezzo, si apriva la porta. Nella parte inferiore della porta c'era un'apertura che disegnava un quarto di luna abbondante, si chiamava "gattarola", e in effetti era uno spazio dove poteva passare un gatto e dove il mugnaio nascondeva le chiavi. Prima dell'entrata, a destra della porta era fissata l'indispensabile POSA, supportata da due robusti legni fissati nel muro della struttura. La lunghezza dell'asse che formava la posa era di un paio di metri e la larghezza di ottanta centimetri, mentre l'altezza dai sei ai dieci centimetri, su questa venivano posati i sacchi contenenti il prodotto da macinare o quelli di macinato quando il mugnaio non era presente.

Entrando, a sinistra vi era una panca sotto la finestra a vetri e ferraia, serviva da supporto ai sacchi contenenti il prodotto da macinare o macinato e comodità per pesarli, infatti al di sopra di questa, a distanza di un metro e cinquanta, fissata ad un complicato legno, opera del mugnaio, c'era l'obbligata pesa stadera che poteva essere spostata più su o più in là come il bisogno richiedeva per pesare i sacchi contenenti prodotto o farina, fino ad un peso di ottanta - centoventi chili.

Più in là, attaccata ad un chiodo, c'era la bilancia ad un solo piatto, la quale arrivava a pesare dieci chilogrammi.

Di fronte alla porta, a cinque metri di distanza, appoggiata al pavimento di sasso, si presentava la mastra, cassa di legno con coperchio mobile, di due metri di lunghezza, ottanta cm di altezza e sessanta di larghezza. Era aperta quando il mugnaio doveva spostare la farina o metterla nei sacchi con l'aiuto della SISSURA, fatta di un solo pezzo di legno incavato e con manico, oggetti che faceva lo stesso mugnaio. Il coperchio aveva una bocca dalla quale scendeva la farina nella mastra, anche quando era chiusa. C'era anche A PERA, quadrata di cm venti per venti, con manico in legno, sulla quale il mugnaio esaminava il macinato, per vedere se era perfetto o doveva fare delle correzioni nella molitura.

A destra della porta c'era una panca che occupava anche l'angolo del muro, serviva soprattutto al mugnaio per coricarsi le notti in cui il mulino era obbligato a macinare anche la notte per smaltire

la mole di lavoro e per offrire riposo ai clienti, specialmente a chi portava il prodo-

to ed aspettava che fosse macinato per riportarlo a casa subito. Nel muro c'erano alcune nicchie dove erano custoditi vari attrezzi. C'era anche un angolo dove si accendeva il fuoco in una piccola stufa. D'inverno c'era molto freddo vicino all'acqua e se non ci fosse stato riscaldamento, il congelamento era inevitabile.

A destra, ad un metro dalla mastra si scendeva uno scalino molto alto, dove c'era il vuoto che ospitava il secondo impianto: la ruota piatta, di un metro e venti di diametro e trentacinque centimetri di spessore. Sul davanti, a dieci cm dal margine, erano fissati in tondo denti di forma quadrata alla base e che però si assottigliavano fino a tre cm. La ruota piatta girava molto adagio e dava movimento al RUDEI-SE, fatto in legno con dodici rotondi paletti, ognuno di dodici cm di circonferenza e trenta di altezza, con un centimetro di spazio tra l'uno e l'altro, fissati sopra una base in legno e rifissati a una seconda, formavano un cono che girando adagio dava a sua volta il movimento ad altri importanti ingranaggi.

L'ALBERO era un rotondo palo in acciaio di trentacinque cm di circonferenza ed un metro e venti di altezza con dodici martelline che vi erano fissate, ma al bisogno si potevano togliere, erano in ferro, reggevano tutto il peso del mulino, che non era poco, erano quintali. Quando l'albero mostrava anche il minimo bisogno di revisione, subito il mugnaio correva a portarlo all'officina Arata di Bettola, dove immediatamente gli operai si mettevano al lavoro, ben sapendo che se mancava tutto era fermo.

(continua)

Laura Maria Draghi

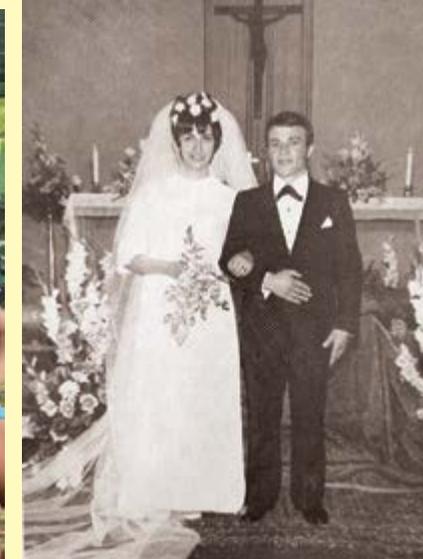


Vive Felicitazioni per casa Barbieri:

Angelo compie 80 anni

e festeggia cinquant'anni di matrimonio con la moglie Bruna.

Angelo Barbieri, il noto "Pagetto di Gambaro" ha ricordato lo scorso 8 giugno i suoi "primi" ottant'anni. Per l'occasione Angelo e Bruna hanno ricordato anche i 50 anni di matrimonio. Bruna era arrivata per la prima volta a Casalcò da Genova nel 1968 e dopo due anni di viaggi mare - monti, si sono sposati a Genova il 20 giugno 1971. La festa di famiglia è stata allietata dalla presenza dei figli Massimiliano e Maura, dai nipoti Francesco, Simone, Alessia e Martina e da Pierluigi, fratello di Angelo.



Molinelli Lorenzo di Molinelli Massimo e Silvia Bonfanti, nato il 30 agosto 2020, ha ricevuto il Battesimo nella Chiesa di Ferriere il 27 giugno 2021

In foto con la madrina Debora Gasparini, il padrino Marco Bonfanti, i genitori e il fratello Luca.



Molinelli Luca ha ricevuto la Prima Comunione nella Chiesa di Vigolzone lo scorso 6 giugno. In foto Luca con il fratellino Lorenzo e lo zio Marco Bonfanti



Bonelli Maria (Teresa)

17.11.1934 - 13.06.2021

Domenica 13 giugno 2021 è tornata alla Casa del Padre **Bonelli Maria**, la Teresa, a causa di complicanze subentrate dopo un importante intervento chirurgico.

Era affezionatissima a Gambaro dove veniva a trascorrere, da tanti anni, la stagione estiva. A tutti i medici che si sono presi cura di lei diceva di farla guarire perchè doveva andare a Gambaro. Lì era il suo cuore e la sua felicità.

Aveva tanta cura della sua casa che considerava il suo gioiello. Noi nipoti cercheremo di mantenere vivo l'amore che aveva per quel territorio e per le persone che hanno condiviso con lei tutti quegli anni volendole bene.

Carla e Paola Freglieri.





Casalcò si è ritrovata intorno alla sua Fontana ristrutturata per brindare e festeggiare insieme.

Un'opera "collettiva" che si è potuta realizzare grazie alla preziosa collaborazione di tutto il Paese. Un grazie anche all'Amm.ne Comunale, presente all'evento con il Vice Sindaco Paolo Scaglia e ai coniugi Molinelli - Maloberti per l'ospitalità.

Nelle foto: la fontana, il momento del taglio del nastro per mano della sig.ra Maserati Alberta e il "tocco artistico" del nostro Massimo Cassinari.



GRONDONE

A ricordo di Stefano

Domenica 1° Agosto giornata particolare per Grondone, la famiglia, gli amici e l'intero paese si sono uniti per un segno duraturo in memoria di Stefano Zanelli. Dopo la consistente donazione alla Pubblica assistenza per l'acquisto di una nuova ambulanza, ora un nuovo spazio ricreativo con panchine, giochi, ricordi per dire grazie a Stefano, legato a questa terra e alla sua gente. La giornata è iniziata con la celebrazione della messa al campo con don Ezio Molinari, proseguendo poi con una visita



al cimitero e una libera camminata che ha toccato splendidi punti panoramici. Qualche giorno più tardi i "coscritti" di Stefano hanno partecipato ad una messa nella chiesa parrocchiale celebrata da don Stefano e deponendo un omaggio floreale sulla tomba dello stesso.

Domenica 29 agosto si è poi svolta - sempre a ricordo di Stefano - una gara di "Enduro" sul percorso della "camminata".





Dina ha così voluto ricordare l'amico Stefano:

Caro Stefano,

permettimi di parlarti come se tu fossi vicino a me.

Il mio ricordo mi riporta a quegli incontri in cui col tuo sorriso, con la tua disponibilità ad ascoltarmi mi facevi dono dell'amicizia, quella vera che resta fra i capitoli più belli della nostra storia. Non posso pensarti lontano. Il tuo sorriso che comunicava la tua bontà, la tua generosità si leggevano nei tuoi comportamenti sempre sereni, sempre testimonianza di speranza e di coraggio.

Ora il mio pensiero corre spesso alla domenica del 1° Agosto, quando le campane del nostro campanile chiamavano paesani all'ascolto della messa celebrata da don Ezio Molinari in quel pezzetto di terra in cui la disponibilità dei Grondanini generosi ha organizzato un luogo per gli incontri e i giochi dei bambini.

Il suono delle campane annunciava l'inizio della messa mentre le nuvole in cielo che giocavano a nascondino creavano un ambiente particolare in cui la tristezza per la tua assenza si confondeva con la speranza che i ricordi della tua vita ci avrebbero aiutati a superare il dolore.

Eravamo in tanti a quella messa: bambini, familiari, amici giovani e anziani che ti sentivano presente in quel luogo di silenzio e di preghiera.

In tanti siamo venuti a salutarti al cimitero. Nella partecipazione al dolore dei tuoi genitori che con le lacrime bagnavano la tua foto sulla lapide, ho provato la sensazione di sentirti vicino per consolarli e per far loro sentire il dono del tuo amore e del tuo conforto.

Ora in cielo appartieni al Coro degli Angeli, consegna al Signore e alla Madonna le lacrime dei tuoi genitori, di tutti i tuoi cari, di tanti amici che ti ricorderanno fino al giorno in cui ci incontreremo Lassù.

Porta il mio pensiero a tutti i miei alunni, a tutte le famiglie di Grondone, a tutti gli amici che sono in cielo con te.

Ciao Stefano, non ti dimenticheremo mai!

Dina insieme a tutte le persone che ti hanno voluto bene.



Il vangelo è un messaggio di gioia e di vita. Non avere, non dare opportunità di conoscerlo e di accoglierlo impoverisce di senso e di speranza la vita. Il Vangelo si comunica, prima ancora che con le parole, con gesti che dicano l'attenzione di Dio e di Gesù alla vita concreta, di ogni giorno. Gesù invita i discepoli a annunciare il vangelo nella casa: *"dovunque entriate in una casa ..."*. La casa è il luogo dove la vita nasce, cresce, si esprime. E' nel calore delle relazioni che si può trasmettere una fede che illumina, sorregge ogni esperienza di vita. Grande compito di genitori e adulti è raccontare la fede alle nuove generazioni. L'ascolto delle domande e attese di figli e giovani induce a cercare l'autenticità del credere, a rifuggire da moralismi, a sognare un domani migliore.



Il salone delle tue feste!

Il Bar Ristorante Canepari ti aspetta per ogni tuo evento, dal compleanno al matrimonio, ma anche per il pranzo con gli amici o la cena della premiazione, contattaci per informazioni e vieni a trovarci a Solaro!



Bar Ristorante Canepari - Solaro (PC)

Tel: 0523/922227 Cell: 348/7447820 Email:caneparienzo1949@gmail.com

A cinque anni dalla scomparsa di Marino Bongiorno

Sono già passati cinque anni...che il destino e... una brutta malattia hanno tolto il caro Marino dall'affetto dei suoi cari. Persona semplice, buona, altruista, intelligente: ha saputo e voluto vivere per il bene della famiglia e dell'intera comunità. La figlia Roberta, sensibile agli avvenimenti lieti e tristi della vita, così lo ricorda:

*"Cinque anni senza di te...
eppure è come se aspettassi di vederti arrivare con il camioncino da Bologna...
Ogni volta che vedo un cantiere con scavi mi soffermo a guardare, cerco il tuo volto e penso sempre che utilizzavi meglio lo scavatore tu...
Mi manchi, terribilmente....ma raccolgo le energie, asciugo le lacrime e ci provo..
Papà non sai quanto avrei bisogno di un tuo abbraccio....
Ti voglio bene Papà".*



Dall'amore è nata una nuova vita: il 4 agosto 2021 a Piacenza è nata **Matilda Mulazzi** per la gioia di papà Fabio Mulazzi e mamma Elisa Vezzulli. In questa pagina alcuni scatti della piccola con i genitori e la novantenne bisnonna Margherita Mulazzi ancora in gambissima e orgogliosa della nipotina.



continua Storia dell'Emigrazione

L'Emigrazione in Francia

L'emigrazione degli abitanti di Rocca verso l'estero essere incominciata verso la metà del secolo scorso. Un parroco di Rocca, nel suo rapporto al vescovo nel 1880, notava che un terzo della popolazione della parrocchia aveva emigrato "in Italia, in Francia, in America". Le persone anziane conservano il ricordo di un gruppetto che partì per l'Argentina, ma ben presto ritornò al paese, preferendo emigrare in seguito verso la Francia.

Parallelamente all'emigrazione definitiva, e anche anteriormente a questa si sviluppò una emigrazione stagionale della gente delle vallate, esercitando vari mestieri. Anche gli abitanti di Rocca sottostarono a questa emigrazione stagionale e in modo particolare a quella dei mondariso e dei segantini, per perdurò fino all'ultima guerra.

La campagna dei mondariso si svolgeva in due periodi: il primo all'inizio dell'estate, durante il mese di maggio e consisteva nel trapianto e nella pulitura del riso da zizania. La seconda, alla fine dell'estate, per la mietitura e la trebbiatura del riso. Era un'emigrazione prevalentemente femminile. Al duro lavoro bisognava aggiungere pure l'insalubrità dell'alloggio, la scarsità del cibo, l'incertezza sulla quota della remunerazione salariale. Quest'ultima poteva essere sia in soldi liquidi, sia in una certa quantità di riso.

L'altra emigrazione stagionale era quella dei segantini. Essenzialmente maschile, si svolgeva in due campagne: una detta corta, dai primi di novembre a Natale; l'altra lunga, da gennaio ad aprile - maggio. Corrispondeva grosso modo con la stagione mota, cioè quando i lavori dei campi erano finiti o non erano ancora incominciati. Non furono molti gli uomini di Rocca ad avere il segantino; si trattava di alcuni uomini che non erano partiti per la Francia: questi lo facevano regolarmente ogni anno; oppure lo hanno esercitato alcuni ritornati dalla Francia per un lungo periodo e alcuni giovani prima di partire per la Francia. Era pure questo un lavoro molto duro, non solo perché avveniva d'inverno, ma anche perché dormivano nelle cascine proteggendosi dal freddo come potevano; il tragitto da una fattoria all'altra era fatto a piedi, portandosi con sé gli strumenti.

Gli emigrati di Rocca si diressero quasi esclusivamente verso la Francia. Le stesse persone anziane ci parlano dei loro nonni, da loro ben conosciuti che emigrarono da giovani in Francia e si diressero verso la regione parigina.

Il perché di questa scelta è difficile da stabilire, tanto più che da altre fazioni si diressero verso altre destinazioni: Inghilterra, Stati Uniti, Svezia. Dato il carattere familiare di questa emigrazione, i primi richiamarono gli altri e così si stabilì un filone.

Tutti i giovani, arrivati all'età di 15 - 17 anni, partivano richiamati dal padre o da un altro membro della famiglia: l'itinerario era tutto tracciato. La decisione di partire non dipendeva da una scelta personale, ma da tutto un contesto sociale. Abbiamo già visto che la situazione economica precaria spingeva la gente ad emigrare; era una tradizione subita e anche accettata come un'avventura. Il giovane era già preparato a questo genere di vita: nelle lunghe veglie invernali, il padre, il fratello maggiore, lo zio, appena ritornati da Parigi, avevano agio di raccontare la loro vita in Francia e il giovane non vedeva l'ora di partire pure lui.

Fino alla guerra del 1914, si poteva emigrare in Francia senza contratto di lavoro, e

le formalità amministrative erano molto semplificate: il passaporto era rilasciato dal Municipio di Ferriere. Dopo la guerra, a partire dal 1920, la Francia incominciò ad esigere un contratto di lavoro e, a seconda dei momenti di crisi economica, non era sempre facile ottenerlo, per cui furono notate anche delle entrate clandestine e qualche grafico di contratti di lavoro.

Il viaggio avveniva verso la fine dell'inverno o all'inizio della primavera, coincidendo con la ripresa dei lavori dell'edilizia.

Partivano sempre in gruppo, a quattro, a cinque. La gente del paese li accompagnava per un tratto di strada. Nei primi tempi il viaggio Rocca – Parigi era quasi interamente fatto a piedi o per tratti in carrozza. E' rimasto nei ricordi il viaggio di Maria Belloni: partì da Rocca con i bambini a piedi, e mendicando di fattoria in fattoria, arrivò a Nogent sur Marne, dopo 52 giorni, per ritrovare suo marito che non dava più notizie di sé.

A mano a mano che la rete ferroviaria e stradale si sviluppava, anche il viaggio diventava meno avventuroso; e l'apertura del tunnel del Moncenisio alla fine del secolo scorso, diminuì le giornate di viaggio.

Negli anni 1925 – 30, finalmente la borgata di Ferriere fu congiunta a Bettola con una strada carrozzabile, e si costruì pure una linea ferroviaria da Bettola a Piacenza (30 Km circa): nei primi anni, al dire dei testimoni, questo trenino a carbone ci metteva tre ore per fare il tragitto, che si trasformava spesso in una scampagnata.

I discendenti di questi emigrati, quando si recano in paese per le vacanze, fanno il viaggio in una giornata: chi in treno, chi in macchina, chi in aereo. “Una telefonata, si va, si viene”, osservava una testimone ironicamente.

Il primo viaggio era vissuto intensamente; erano giovani, era la prima volta che uscivano di casa verso un mondo sconosciuto, abbellito forse dal racconto paterno.

Per le donne invece, per quelle sposate, era fissato solo alcuni giorni dopo il matrimonio.

All'arrivo a Parigi vi era sempre qualcuno ad accoglierli, specialmente quando si trattava del primo viaggio: di solito un parente; li accoglieva, li alloggiava presso di lui, un giorno o due, una settimana, il tempo per trovare un alloggio.

La localizzazione

A nostra conoscenza, gli emigrati di Rocca si sono diretti verso la regione parigina. Erano particolarmente concentrati nel 12° arrondissement di Parigi, e nella banlieue est: Nogent, Fontenay sous Bois, Bagnolet. Questa localizzazione è perdurata fino verso gli anni trenta e anche più tardi; i cambiamenti avvenivano all'interno di queste zone. Due vie spiccano per una particolare e prolungata presenza di famiglie di Rocca. La prima è il 177, Rue de Charenton, nel 12° arrondissement. Era un vicolo cieco, fiancheggiato da piccoli palazzi, chiamato pure “il giardino”, anche se il giardino non c'era. Vi si avvedeva da un portone sotto un palazzo prospiciente alla via. Gli alloggi o appartamenti erano di una o due stanze. Questo vicolo fu demolito negli anni '70. L'altra via era la rue Saint Anne a Nogent sur Marne. Anche questa è in via di demolizione.

Questa concentrazione in alcuni luoghi è dovuta in gran parte ai legami familiari e paesani, e, forse anche, per quei tempi, a una certa facilità a trovare un alloggio. Abitare

nelle vicinanze con i compaesani dava una certa sicurezza a queste famiglie venute dalla montagna. Alcuni ristoranti e alberghi sono stati aperti all'interno di queste concentrazioni, da persone originarie di Rocca o delle frazioni della Valnure, come quello alla Rue de la Cité Monet, detto “l'Hotel della Rocchese, nel 12°, o come il ristorante Cavanna a Nogent, tenuto da una famiglia di Bosconure.

Altri fattori possono aver contribuito a questa concentrazione: la prossimità della Gare de Lyon o la costruzione del viadotto di Nogent sur Marne, per la cui costruzione si fece appello a muratori di Parma e di Piacenza.

Da notare che nel corso degli anni 1920 – 1930, un gruppo di gessini di Rocca si è trasferito Saint Quentin, nel nord est della Francia, dove vi era una forte richiesta di mano d'opera per la ricostruzione della città e di tutta quella regione per causa delle distruzioni di guerra.

I salari erano un po' migliori di quelli della regione parigina. Da notare pure, durante la seconda guerra mondiale, che alcune famiglie hanno seguito l'esodo delle famiglie francesi, sia per una maggiore sicurezza, sia per poter trovare più facilmente un lavoro.

L'alloggio

L'alloggio era sempre decente, anche se modesto, pure nei primi tempi. Nessuna persona o famiglia ha vissuto in baracche o catapecchie.

Gli uomini che non avevano con se la famiglia, sia all'inizio della loro emigrazione, sia in seguito, abitavano in camere d'hotel, dormivano a uno per stanza; a due, se erano della stessa famiglia (fratelli, padre e figlio, nipote e zio).

Non si facevano la cucina, preferivano mangiare al ristorante. Bisogna riconoscere che a quei tempi i ristoranti per operai erano molto diffusi; anzi, a mezzogiorno durante la settimana, in questi ristoranti era previsto uno spazio con tavoli per coloro che facevano dei mestieri che avrebbero potuto sporcare le sedie o per terra, come i pittori, i muratori, i gessini, i quali non usavano cambiarsi a mezzogiorno per andare a mangiare. E poi mangiare al ristorante era pratico ed era sentito come un segno di dignità. L'abitudine di portarsi via la gamella è venuta più tardi, verso il 1950.

Anche le famiglie abitavano in alloggi o appartamenti senza molto conforto; allora era normale non avere i servizi in casa; l'alloggio era composto da una camera o una camera e cucina.

L'alloggio era trovato attraverso la rete delle conoscenze familiari o paesane. Osservando i vari domicili e spostamenti, si nota una certa concentrazione del gruppo familiare nello stesso caseggiato. Non era raro di trovare i due fratelli che abitavano con la loro famiglia la stessa casa, uno al pian terreno, l'altro al primo piano. Esigenze economiche, o riproduzione del modello familiare del villaggio?

Luoghi di incontri

Abitando lo stesso quartiere, o nelle vicinanze, era facile che si creassero luoghi di incontro. Il più celebre nelle memorie è il “canton”, un café – bar all'angolo tra la Rue de Charenton e la Cité Monet, in prossimità dell'hotel della Rocchese e del 177 della Rue de Charenton.

Non dobbiamo dimenticare che queste stesse zone di concentrazione o quartieri per quelli di Rocca si trovavano pure gli emigrati della Valnure, i quali, erano prevalentemente in certi periodi di forte emigrazione, uomini soli e soprattutto giovani. Il fatto

di essere uomini, e uomini giovani, con un bisogno quindi di uscire un po' di casa, specialmente quando la casa è composta di una sola stanza, il fatto di prendere i pasti al ristorante, facilitavano enormemente questi incontri. Era un bisogno e un diversivo il ritrovarsi insieme tra paesani.

Che cosa facessero in questi incontri? Facevano passare il tempo giocando a carte, alla morra. Era pure durante questi incontri che si poteva venire a conoscenza di indirizzi per posti di lavoro e per l'alloggio; ci si potevano scambiare notizie, aiutarsi a sopportare le condizioni di vita. Diventavano luoghi di scambi e di comunicazione.

continua



Felicitazioni

a
Sara Opizzi
che ha ricevuto la Cresima lo scorso 16 maggio nella Chiesa dei SS. Mario e Giovanni Battista di Vigolzone.
In foto Sara con la madrina Barbara Bocciairelli e con i genitori, i nonni e il fratello Matteo.



Martini Rosa ved. Taravella

28.07.1923 - 25.04.2020



Cerri:
un paese
di storia
millennaria.



CENTENARO

Condividere il pane quotidiano

Gesù “moltiplica” il pane e sfama la folla.
Il pane riunisce in sé il riferimento alla terra e al lavoro umano, alla crescita della persona e alla gioia dell’essere insieme, alla fatica e alla festa: è simbolo della vita nelle sue molteplici dimensioni.

Gesù vuole che tutti partecipino al banchetto della vita: abbiano nutrimento, istruzione, cura, dignità....

E chiede di superare indifferenza verso i bisogni degli altri e di crescere nella disponibilità alla condivisione.

“E’ più facile moltiplicare il pane, che distribuirlo. C’è tanto di quel pane sulla terra che a dividerlo basterebbe a tutti” (D.M Turollo).

Quello di Gesù potrebbe essere chiamato “miracolo” della distribuzione.

Oggi anche il “miracolo” della “produzione” dei vaccini potrà diventare “miracolo della distribuzione” a vantaggio dell’intera umanità?

“Non di solo pane vive l’uomo”, dice ancora Gesù.



Molto remota è la tradizione che il 16 agosto vede la comunità di Cassano di Centenaro alla messa celebrata da don Ignazio, seguita dalla processione della statua di San Rocco, santo al quale è dedicato il piccolo Oratorio

Congratulazioni

a **Giorgia Grassi** che lo scorso 12 giugno ha compiuto un anno. In foto un momento del compleanno con mamma Stefania Cavanna e papà Emanuele Grassi. A sinistra Giorgia in una “puntata” al mare.



Sulla strada statale 654 Valnure, attraversato il ponte di “Cantoniera”, si lascia il territorio del comune di Farini per entrare in quello di Ferriere. Sulla destra una freccia indica Bolgheri, gruppo di case visibile dal basso solo d’inverno, essendo nella buona stagione schermato dalla vegetazione. Di recente la località è segnalata da una scritta con lettere a caratteri cubitali, che la rende ben visibile così come è per il capoluogo Ferriere sull’altura dello Sport Camp di Casa Rossa.

**Domenica 13 giugno, ha ricevuto il battesimo nella chiesa di Centenaro Baz-
zini Gabriele, di Marco e di Sordi Giulia.
Padrini Sordi Giancarlo e madrina Sordi Cristina.**



**Domenica 20 giugno, sempre nella nostra chiesa ha ricevuto il Battesimo
Guarnieri Ascanio - Maria, di Alessio e Cavedagna Lucrezia.
Padrino Masseroli Francesco, madrina Bocciarelli Marilena.**



*Le nostre feste
religiose
dell'estate*



Bruzzi Albina

*Nata a Centenaro il 12.06.1939
Deceduta a Scaldasole (PV) il 22.06.2021*

Il marito, il figlio, i nipoti, le sorelle ed il fratello ne ricordano la forza, la gentilezza, la generosità e l'amore infinito per le sue montagne.

Che possa continuare ad amare i suoi cari e la sua terra senza misure, così come ha sempre fatto.



Malchiodi Maria Luisa ved. Nicoletti

08.11.1927 - 25.06.2021

A quattro anni dalla scomparsa del marito Giosuè Nicoletti, Maria Luisa ha lasciato la sua famiglia, ha lasciato la terra e la comunità di Centenaro che tanto amava, dove tornava sistematicamente dalla sua casa di Brescia finchè le forze fisiche glielo hanno permesso.

Maria Luisa faceva parte della grande famiglia Malchiodi, formatasi per puro destino a Brugneto. La mamma, Agnese Verona, arriva maestra a Brugneto nei primi decenni del novecento. Con lei la "storica" maestra di Grondone Anna Marinoni con la quale intraprende una fraterna amicizia. A Brugneto Agnese conosce un giovane del luogo, Gino Malchiodi con il quale forma sua famiglia. Si trasferiscono prima a Centenaro, quindi a Cremona. A Centenaro rimangono però gli affetti più cari per il forte legame che Maria Luisa conserva, sia con i genitori che con i fratelli Gianfranco (medico) e Carlo (famoso chirurgo a Parma). Il grande cimitero di Centenaro diventa così la comune dimora per il riposo eterno.



Padre Aldo Montanari, missionario nel mondo



Padre Aldo Montanari nasce il 4 maggio 1936. Ultimate le scuole elementari entra negli scalabriniani e studia a Bassano del Grappa, Cermenate e Rezzato. Nel 1943, quarto anno di guerra gli studenti venivano riuniti a Bassano. Prima si trovarono a Piacenza, poi raggiunsero Milano. Da lì con mezzi di fortuna arrivarono a Vicenza e a Bassano. In quel tempo i tedeschi volevano occupare il collegio, ma ci ricordava in vita padre Aldo, c'era un superiore, padre Tirandola, di carattere molto forte che ai comandanti tedeschi disse: "Ci sono tanti senza tetto in Italia a causa della guerra e voi volete aggiungere anche questi adesso?". A Bassano rimase fino alla quinta ginnasio. Come missionario padre Aldo si recò nell'agosto 1956 prima in Belgio e poi in Inghilterra. Per salute rientrò

opoi in Italia e trascorse due anni a Genova come cappellano sulle navi. Nel 1960 venne destinato all'Australia, in Tasmania e vi restò per 8 anni. Per altri sette anni svolse poi la sua missione a nord di Sidney, nello stato del Vittoria. Quando gli impegni lo permettevano rientrava in Italia per trascorrere un periodo di relax, a Vaio in casa della sorella Santina. Trascorre gli ultimi anni di vita ad Arco (TN), dove viene a mancare lo scorso 26 luglio. Ora riposa nel "suo" cimitero di Centenaro.



In foto Padre Aldo premiato in Chiesa a Ferriere dalla nipote Bruna; il giorno della prima messa con i genitori e accanto la cappella di S. Anna, a cui era molto legato.

Molinelli Silvano

14.02.1960 - 23.08.2021

Silvano era nato a Crocelobbia, nella stessa casa dove desiderava tornare ogni volta che gli impegni della vita e del lavoro glielo permettevano: il suo desiderio era vivere a contatto con la natura accanto agli ormai anziani genitori Mario e Maria, al figlio Samuele e al fratello Claudio e alla compagna Luisella. E proprio dai genitori ha imparato importanti lezioni di vita, come quello di voler bene alla gente, di aiutare tutti e di vivere in modo sereno e allegro.

All'età di 4 anni segue la famiglia a Podenzano dove papà Mario è occupato come portalettere. Silvano ha lavorato per quasi 40 anni in Enel Piacenza e Modena, facendo il progettista di impianti elettrici e illuminazione, mansione qualificante che presuppone conoscenze tecniche. Era - in gioventù - un ex calciatore e appassionato juventino. Da montanaro aveva imparato a sciare, sport che desiderava frequentare nel tempo libero. Ex alpino faceva parte del gruppo di Ferriere. Non dimentica la sua terra natale, ne segue i problemi di tutti i giorni e per essere più vicino ai bisogni della gente si candida e viene eletto come consigliere comunale. Purtroppo un terribile male non lo risparmia e nonostante le sapienti cure mediche, l'amore della famiglia e le costanti premure e attenzioni del figlio



Samuele, di Luisella e di tutte le persone che in modo amorevole gli sono state vicine, viene a mancare lo scorso 23 agosto. Riposa nel cimitero di Centenaro.



Silvano con il papà, alla festa di Crocelobbia.

Il ricordo del figlio Samuele:

Caro papà,

la vita ha deciso di portarti via da noi troppo presto, ma so che ti avremo sempre con noi ora, in modo diverso da prima. Qui avevi ancora tanti progetti. Con me sei stato un padre unico e insostituibile, mi hai sempre lasciato libero di fare le mie scelte e i miei errori. Ma ci sei sempre stato. Mi hai dato l'esempio del rispetto verso tutti, non importa chi si ha davanti, la voglia e la gioia di vivere, anche quando si sta male, il valore dell'amicizia, a essere seri quando serve e a non prendersi troppo sul serio, a divertirsi, a essere libero di pensare e fare quello che sento, a lottare affrontando i problemi con dignità e tanto altro. Spero di riuscire a mettere in pratica i tuoi insegnamenti e di realizzare quello che più sognavi per me e per i tuoi cari: essere felice. Ringrazio a nome mio e della mia famiglia i tantissimi che ci sono stati vicini in questo momento, dimostrando profondi affetto e stima verso mio papà.

Samu

Così Silvano è stato ricordato dai suoi coscritti:

Silvano è stato fin dall'asilo un amico presente e prezioso, ed ha continuato ad esserlo durante tutti gli anni della nostra vita. Noi amici del '60 possiamo ricordare momenti indimenticabili in cui Silvano era sempre uno dei protagonisti... esuberante... trascinatori... entusiasta e pieno di vita... di calore e di amicizia nei confronti di tutti. Ci siamo sempre trovati ogni anno con autentica amicizia ed erano momenti di gioia, chiacchierate intense e canti. Non vogliamo essere nostalgici, vogliamo ricordarlo con la stessa allegria con cui ci accoglieva ovunque. Abbracciamo tutta la famiglia e Luisella a cui ci stringiamo con l'affetto di sempre. La malattia ha minato il suo fisico ma mai il suo morale. Da leone e da alpino gagliardo ha combattuto e resistito senza abbattersi accettando le avversità. Il tributo alla Madonna venerata dalla comunità di Crocelobbia, testimonia il desiderio di lasciare una eredità non solo di affetti, gesti e parole ma con fede, forza ed energia di superare le difficoltà. La sua vita terrena è stata intensa, è morto sul campo, è morto da vivo. Che il Signore e la sua Santissima Madre lo accompagnino nella gloria celeste.

Montereggio, Sagra della Madonna del Carmine 2021

Dopo un'edizione, quella del 2020 saltata causa covid, quest'anno si è ripresa al gran completo la tradizionale sagra dedicata alla Madonna del Carmelo. Non si è potuta effettuare la processione ma si è comunque eseguita la messa solenne officiata dal parroco don Luciano e rallegrata dal suono delle campane a festa.

Accanto alla celebrazione religiosa e grazie alla generosità e all'entusiasmo instancabile di alcune parrocchiane si è svolta anche l'offerta del tutto gratuita di 70 torte con un ampio ventaglio di gusti: salate di patate, di riso o alle verdure e dolci di marmellate varie, cioccolato, ricotta, ciambelle etante altre.

La gente a Montereggio risponde sempre positivamente quando le si chiede di aprire il proprio cuore con generosità, infatti sono state raccolte offerte per 1650 € che serviranno per riparare i danni arrecati dal tempo alla nostra Chiesa.

Si è già provveduto al ripristino dello scarico delle canale lato est che a causa di radici entrate nei tubi facevano fuoriuscire tutta l'acqua piovana lungo le fondamenta.

Ci auguriamo che la sagra della Madonna del Carmelo e la tradizionale offerta delle torte possa essere non solo una raccolta di fondi per il restauro della chiesa ma un'occasione di serena socialità che, per troppo tempo, ci è stata negata dal virus. Il parroco don Luciano ringrazia tutte le persone che hanno contribuito a vario titolo alla riuscita della festa, chi non ha potuto partecipare può comunque contribuire alle spese preventivate contattando il nostro parroco.



Nella foto il banchetto della sagra

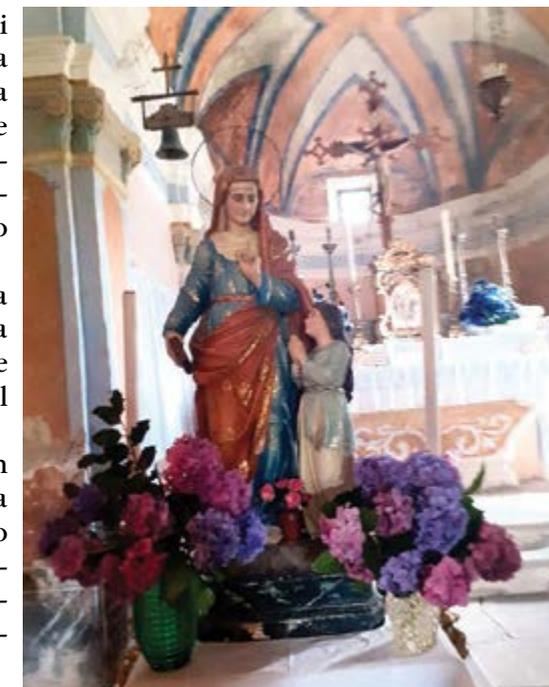
S. Anna al "Castello di Montereggio"

Non sono passati ancora quindici giorni dalla sagra della Madonna del Carmelo, festeggiata nella chiesa parrocchiale dedicata a S. Andrea, che il nostro onnipresente parroco Don Luciano si è arrampicato sino alla chiesetta in località "Castello" di Montereggio per la festa di S. Anna.

La chiesa millenaria, costruita sulla cima di un cocuzzolo, è abbracciata da alcune vecchie case in sasso alcune delle quali ristrutturate conservando il loro antico aspetto.

Dedicata ai SS. Gervasio e Protasio e in seguito a Sant'Anna, la chiesa si erge a guardia della valle con a nord il passo di Linguadà, a est il passo delle Pianazze e la formazione rocciosa delle "Cinque Dita", a sud la torre di "Manfredello" e il monte "Burrasca".

Probabilmente la località ove sorge la chiesa pur prendendo il nome di Castello potrebbe non essere stato un castello nel senso odierno del termine quanto piuttosto un "castrum", come lo intendevano i



romani, ovvero un luogo dominante, fortificato, una stazione di controllo e di riposo per i pellegrini lungo la via Francigena.

La chiesa fu edificata in parte da San Savino, vescovo piacentino, sedici secoli fa proprio per la sua posizione dominante su gran parte della val Nure e della val Leca, a quei tempi molto popolate e senza la presenza di altri luoghi sacri, le persone delle dette valli seguivano dalle montagne vicino a casa la S. Messa annunciata dal suono della campana e dall'esposizione di stendardi o lenzuola.

Ora la chiesa ricca di tanta storia avrebbe bisogno di urgenti restauri che rendessero onore ai suoi nobili trascorsi.



In foto la statua di S. Anna con la Madonna e la Chiesa.

BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Sul Ciglio di Colla una nuova Croce

Sabato 31 luglio 2021, dopo lunghi mesi trascorsi tra isolamenti, paura dei contagi, lockdown, finalmente a Colla di Brugneto c'è stata una bella occasione di festa: l'inaugurazione ufficiale della nuova croce sul Ciglio, il monte di 980metri retrostante il paese.

La prima croce fu posta sul Ciglio nel 1950, in occasione delle missioni popolari dell'anno santo. Gli anziani del paese ricordano ancora bene l'evento, allora molto sentito: alcuni ormai ottantenni citano addirittura pezzetti della strofa della poesia scritta per l'occasione dall'allora parroco Don Giulio Montenet "dalla Croce si vede Noce e la parrocchia intera..." e recitata a memoria dai bambini.



Durata 25 anni, nel 1975 anno santo e missionario, gli abitanti del paese la sostituirono con un'altra grande croce in legno. Gli anni di esposizione al sole, al vento e alle intemperie l'avevano però usurata: nel 2020 perciò la popolazione di Colla aveva espresso il desiderio comune di sostituirla con una croce più nuova, robusta e resistente.

Gianluca Milza, compagno di Chiara Carini e a tutti gli effetti ormai "collese doc", fabbro di professione, ha realizzato con maestria la nuova bella croce in ferro battuto, ben decorata e assieme agli amici del paese ha provveduto a portarla a mano sulla cima del monte. La posa era avvenuta ad agosto 2020 ma, a causa delle restrizioni da protocollo anti-Covid19, non si è potuto inaugurare, rimandando la cerimonia all'estate successiva.



Inaugurazione della nuova Croce.



Congratulazioni

a

Carini Monica
diplomatasi

in Amministrazione Finanza e Marketing
presso l'ITE "Romagnosi" di Piacenza.

Accogliendo la richiesta della famiglia e in particolare della mamma Gisella Cassola che ha scritto personalmente la lettera di presentazione e l'invito del parroco don Stefano Garilli, il vescovo mons. Adriano Cevolotto è salito a Brugneto per "conferire" la Cresima a **Manuel Capucciati** testimoniando di essere vicino a tutti, anche a chi è fisicamente più lontano dalla



città. Una bella e semplice collaborazione, ha osservato la mamma Gisella, un intenso momento di incontro comunitario e ricevere aiuto spirituale per continuare a vivere insieme sui nostri monti, tra non poche difficoltà e fragilità, ma certi della nostra scelta di vita.

Un grazie al Vescovo

Ho appreso dal quotidiano locale di giovedì 5 agosto 2021, che Manuel Capucciati, figlio di Giacomo e Gisella Cassola, ha ricevuto il sacramento della Cresima, nella chiesa di Brugneto, dal vescovo della Diocesi di Piacenza-Bobbio monsignor Adriano Cevolotto. Sono rimasta felicemente sorpresa e, da queste pagine del bollettino, volevo ringraziare il Vescovo perché, tra tutti i suoi impegni pastorali, ha scelto di impartire il sacramento della Cresima ad un solo ragazzo nella chiesa di Brugneto. Per la nostra piccola comunità questo è un gesto molto importante e ci dimostra che, anche se siamo pochi e lontani dalla città, ci è vicino e ci tiene in considerazione. Grazie monsignor Adriano!

Mi auguro che appena si allenteranno le maglie delle restrizioni dovute alla pandemia, il vescovo possa allungare il suo viaggio anche nella parrocchia di Curretli. Ne saremmo veramente grati.

Anna Maria

Felicitazioni a Bianca e Pippo insieme da cinquant'anni



Bianca e Giuseppe Cassola si sono sposati il 25 settembre 1971: una coppia di grande esempio morale e di grande valore sociale per l'economia del territorio!

Sopra: l'atto di matrimonio e la foto ricordo al termine del rito religioso celebrato nella chiesa di Castelcanafurone.

E' doveroso da parte nostra e di tutta la comunità complimentarsi con Bianca e Giuseppe per il traguardo sociale e di vita raggiunto. E' doveroso anche un pubblico grazie per aver "servito" e per continuare a servire con signorilità, semplicità e tanta affidabilità la gente della montagna prestando loro ogni riguardo verso le necessità e i bisogni della vita di ogni giorno.

Grazie Bianca, Grazie Giuseppe!

Bernardi Giuseppe

05.08.1952 - 11.08.2021

Nella mattina di una calda giornata agostana, un mesto ritocco di campana vola nell'aria: Curletti, ripopolato dalle ferie estive, si ferma attonito e un funesto annuncio corre da un uscio all'altro. "U Giuseppe" si è spento nell'ospedale cittadino. Da tempo era infermo eppure la triste notizia sorprende e lascia increduli, forse perché non si è mai pronti a dire addio a una persona cara.



Giuseppe era nato a Curletti ed aveva limpidi occhi azzurri come la maggior parte dei Bernardi di questo paese. Già adolescente si era trasferito ad Albarola di Vigolzone, consapevole che la dura vita della montagna aveva in serbo ben poche prospettive per un giovane come lui. Forte e generoso, appassionato di motori, aveva scelto la professione di autotrasportatore. Aveva sposato Maria Luisa e dalla loro unione erano nate Valentina e Erica, a cui ha trasmesso la propria concretezza e l'amore per la sua montagna. Giuseppe, infatti, era un uomo pratico che non si risparmiava la fatica e che amava il proprio paese natale. Ogni estate vi faceva ritorno ma anziché riposarsi delle fatiche della sua professione preferiva dedicarsi alla ristrutturazione delle rustiche costruzioni dei suoi avi, affinché i suoi cari ne potessero godere nel presente e nell'avvenire. Con questo spirito, tenace e costruttivo, aveva poi partecipato alla ristrutturazione della ex scuola di Curletti e una foto lo immortalava, fiero, in una calcinata tuta blu e con l'immane "toscano" in bocca a lavori ultimati.

La Comunità di questo Borgo dell'alta Valdaveto conserverà certamente un buon ricordo, come la sua immagine di una sera primaverile di qualche anno fa. Seduto, in solitudine, sul "grosso" di Pinone a Curletti, fumando il "toscano", lo sguardo sereno ad inseguire le volute del fumo che salendo lentamente si perdeva nell'aria, gustandosi la quiete di chi è consapevole di aver ben speso la propria vita.

La Comunità di Curletti



Scaglia Letizia ved. Malchiodi

01.10.1933 - 09.08.2021



La scomparsa di Letizia porta per Casale un grande vuoto, era una persona "luminosa", semplice, buona, sapeva creare attorno a se e in tutto il paese rapporti di amicizia e di grande comunicazione.

La ricorda l'amica Teresa di Casale.

Cara Letizia sei stata per me una "sorella" con la quale abbiamo condiviso le poche cose, ma tutte, che avevamo a quei tempi.

Una persona che portava gioia nonostante abbia tanto sofferto nella vita per una gamba che le aveva causato una forte limitazione negli spostamenti. A nulla erano valse le sapienti cure del tempo presso l'ospedale di Genova.

Teresa conclude il saluto e il ricordo dell'amica nella convinzione che la reciproca amicizia di una vita continui nell'eternità.

Così la ricorda la cugina Enny:

Letizia carissima, chi ti ha imposto questo nome, sinonimo di gioia, aveva forse previsto quale persona saresti stata: allegra, buona, espansiva e generosa.

La tua squillante risata era contagiosa, le tue battute brillanti e la tua voce, intonata e armoniosa come poche, attirava l'attenzione di chi ti ascoltava cantare.

Ricordo che già da bambine, con tua sorella Rita diletta tutte con le vostre canzoni, anzi, qualcuno, forse il nonno Bonfiglio diceva che avevate imparato prima a cantare che a parlare. Durante una delle nostre utime telefonate, mi hai raccontato che appena dimessa dall'ospedale tu e Teresa avevate intonato una

delle canzoni della nostra montagna e avete riso come delle matte. La tua vita è stata costellata di gioie, ma anche di grandi dolori, ma hai affrontato tutto con tanta positività. Sposata giovanissima con il tuo grande amore, "Mediòn di Casale", hai formato con lui una bellissima famiglia. Sei diventata mamma di tre splendidi figli: Marisa, Fausto e Sergio, nonna e anche bisnonna.

Mi parlavi spesso di tutti loro e per ciascuno avevi parole di grande amore e infinito affetto. Letizia, di affetto non te ne è mai mancato nemmeno a te, perché tutti dal più grande al più piccolo, ti hanno voluto un mondo di bene e ti hanno assistito con infinito amore. Ora, da lassù con tutti i nostri cari che ti hanno preceduto, veglia su tutti noi e proteggici. A me mancheranno tanto le nostre frequenti telefonate, ma ti terrò sempre con grande affetto nel mio cuore.

Un forte abbraccio, tua cugina Enny

Rezzoagli Andreina ved. Scaglia

16.02.1938 - 14.08.2021

Vogliamo ricordare la nostra zia Andreina che il giorno 14 agosto ci ha lasciati. Ultima degli 8 figli di Andrea Rezzoagli di Centenaro, meglio conosciuto come "Pongein", sposata con Gino Scaglia, ha trascorso gran parte della sua vita a Chiavari. Raggiunta l'età della pensione, con il marito si è trasferita a Tornarezza dove ha trascorso serenamente il resto della sua vita. Con la scomparsa del suo caro Gino (luglio 2020) è iniziato per lei un periodo difficile e doloroso che ha sempre affrontato con coraggio e speranza. Cara zia hai lasciato un grande vuoto, ma resterà vivo in noi il tuo ricordo ed il tuo affetto. I tuoi nipoti



Cassola Alice

12.03.1923 - 14.07.2021



Malchiodi Luigia ved. Boccaccia
1934 - 2021

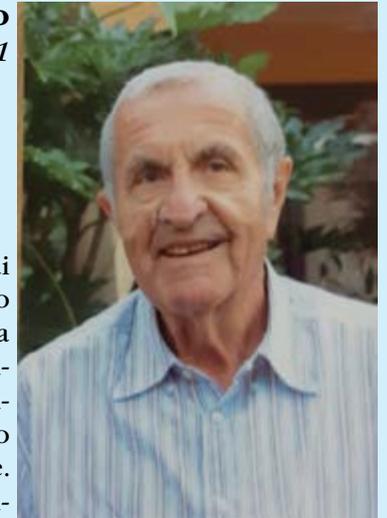
Crippa Mario

19.06.1938 - 01.08.2021

*A tutti coloro che lo conobbero
e che lo amarono
perchè rimanga vivo
il suo ricordo*

Il 1° agosto 2021 è mancato **Mario Crippa**.

Costa perde uno dei suoi villeggianti, ma ormai era uno di noi. Aveva appena compiuto 83 anni. Lo consideravamo uno di Costa perché nel 1964 aveva sposato, nella chiesa di S.Giustina a Curletti, Concetta, nata e cresciuta a Costa, ma anche perché insieme ad altri amici e parenti di Costa ha condiviso 40 anni di lavoro, come autista, nelle Autoguidovie. Dopo il matrimonio Mario e Concetta si sono stabiliti a Zelo Buon Persico in provincia di Lodi e lì hanno formato la loro famiglia. Dall'unione sono nati due figli Roberto e Giuseppe che erano la luce dei loro occhi. Concetta ha saputo trasmettere al marito e ai figli un grande amore per il suo paese nativo, per i suoi monti e per le sue valli con tutte le loro tradizioni. Purtroppo, molto presto, il dolore ha bussato alla porta e nel 1995, Concetta è mancata ancora in giovane età. Dopo la sua scomparsa Mario con i figli e le nuore ha continuato, tutti gli anni, a trascorrere le vacanze a Costa, non mancando mai ad una festa o ricorrenza. Da circa un paio di anni, però, a causa delle condizioni di salute un po' precarie, con grande rammarico ha dovuto rinunciare alla bellezza delle sue amate montagne. Ci piace ricordarlo, a passeggio, con il suo bastone per le stradine del paese, oppure a chiacchierare con gli amici sul "travo" in mezzo a Costa, magari in compagnia di un buon bicchiere di vino. Carissimo Mario, ti sia lieve il passaggio e da lassù, insieme all'indimenticabile Concetta aiutaci a sopportare il dolore del distacco. **Anna Maria**



Scaglia Ida in Sangioanni

20.01.1946 - 21.07.2021

*"Il nostro amore
ti accompagnerà in cielo,
nel nostro cuore
conserviamo vivo e profondo
il ricordo di te."*

Bongiorni Amabile in Celaschi

06.11.1951 - 10.07.2021

Carissima **Amabile**, te ne sei andata in punta di piedi, senza tanto clamore, come era il tuo modo di fare. Sempre discreta, affabile, collaborativa, silenziosa. Il tuo nome si abbinava benissimo al tuo comportamento. Siamo nate tutte e due in due paesini di montagna, io a Costa e tu a Castelcanafurone. All'epoca non ci frequentavamo molto perché i due paesini erano abbastanza distanti tra di loro e non c'erano mezzi di comunicazione. Ti ricordo, invece, molto bene da quando ti ho incontrato a Ponte dell'Olio come moglie di Mario Celaschi. Tutte le volte che venivo nel vostro laboratorio di arredo eri lì a cucire, su quell'enorme tavolone, tende, materassi, piumoni cuscini e quant'altro insieme ai tuoi suoceri, soprattutto con tua suocera, la signora Tina, che ti stimava molto. Il clima era disteso. Era un piacere venirvi a trovare!! Dopo aver scambiato qualche parola con voi si ritornava a casa più sereni. Ora, dal cielo, volgi lo sguardo verso tuo marito e tuo figlio Paolo e aiutali a vivere questo triste momento.



Annamaria

Carissima **Amabile**, condividendo il pensiero di Annamaria, desidero esprimere un mio ricordo. Eri una persona adorabile, davvero "amabile", mi accoglievi sempre con il tuo sorriso raggianti e la tua puntuale disponibilità. Ti vedo passeggiare a Castelcanafurone con Mario e Paolo, verso il Gratra, e ti fermavi sempre volentieri a chiacchierare.. La malattia, breve, inesorabile e subdola, ti ha strappato al nostro affetto ed amicizia troppo presto. Lo scorso 12 luglio, nella Chiesa di San Giacomo in Ponte dell'Olio, gremita di amici e parenti, eravamo tutti increduli ed in lacrime per l'ultimo saluto a una persona tanto buona e cordiale. Hai lasciato un grande incolmabile vuoto nei tuoi cari, in tutti noi, ma sappiamo che veglierai da lassù come hai sempre fatto anche quaggiù.

Lucia

CATTARAGNA

Cattaragna 2021

Una nuova estate, un periodo difficile non proprio superato, ma che ha creato attenzione e nuovi stimoli sulle nostre montagne e nei nostri paesi, questi ultimi anni di convivenza forzata con un male nascosto e troppo spesso invisibile, ha fatto crescere dentro a tutti noi, la voglia di riassaporare molte delle cose semplici a cui l'abitudine e la vita quotidiana, ci aveva fatto scordare, dando molto di questo come scontato o addirittura sottovalutato.

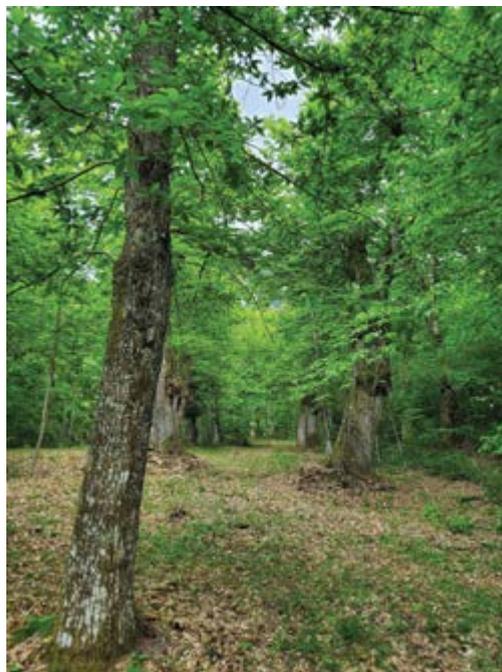
Come una finestra che si riapre dopo tanto tempo e si affaccia su un panorama che è sempre stato lì, ma per mille ragioni sembrava oscurato.



Questa è stata per noi una sorpresa, riappropriarci di quello che solo per un po' avevamo "dimenticato".

Così è iniziata la primavera a Cattaragna che fino all'estate ha rivissuto momenti intensi di "vecchia" condivisione, attraverso piccoli gesti e grandi sguardi che hanno riaperto molte delle nostre finestre, hanno illuminato molte delle nostre case e

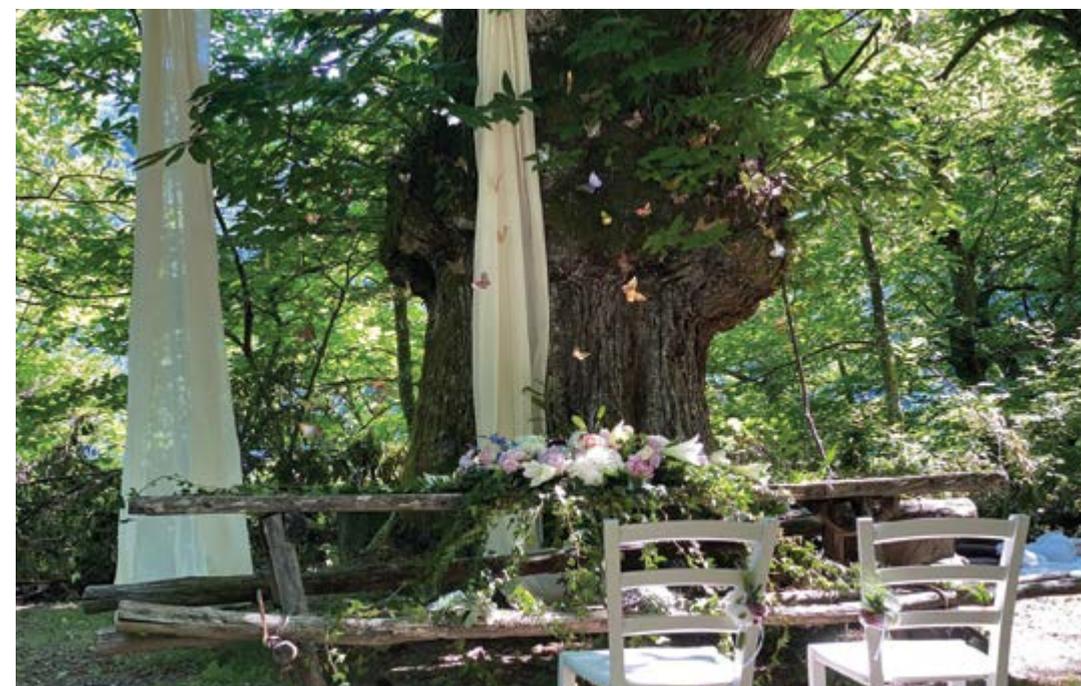
hanno aperto le proprie ante anche a tante persone che di Cattagna avevano solo in memoria un nome di un paese chissà dove come in un libro di Tolkien. Ecco il 2021, così...tra una chiacchera e una risata, tra il piacere di pulire una stanza o rastrellare un bosco, tra un bicchiere di vino in compagnia, ad una pasta condivisa come da tanto non accadeva, con questo spirito gradualmente ritrovato. Abbiamo trovato il piacere di darci una "sistemata", attraverso piccoli gesti che in passato erano quotidiani o naturali e invece ora sono sembrati straordinari, abbiamo sistemato uno dei nostri fantastici boschi, abbiamo ricreato uno spazio dove è stato possibile ritrovare poche cose che ci sono necessarie ogni giorno, abbiamo realizzato progetti e pensato al prossimo futuro, alle nostre vie, alle nostre fontane e a quanto possiamo fare nel tempo a venire, solo per regalarci uno spazio più nostro, più confortevole e che ci faccia dimenticare in tempi e modi diversi tutto quello che dobbiamo giorno dopo giorno vivere per sopravvivere.



A luglio, il piacere di una promessa fatta in un bosco sotto un castagno meraviglioso, una festa fatta di partecipazione e insolita curiosità, vedere e vivere una emozione così semplice e naturale, che sembrava fiabesca, la preparazione che ha coinvolto molte persone, chi con una mano, chi con un trattore chi semplicemente seduto a godere di un momento, la partecipazione non ha peso....ma volti che in qualsiasi modo hanno contribuito.

Cattagna ha riaperto una porta chiusa da oltre 15 anni, in un piccolo negozio senza pretesa ma solo con la pretesa forte di dare un qualche cosa in più, un punto, dove lontano da qui, ognuno di noi vive in modo quasi scontato, ma che non c'era più qui e che vuole tentare di far sentire meno lontano questo paese arroccato su una montagna, beh, il risultato ad oggi non facilmente ottenuto, è il premio migliore per quella che come tante altre sembrava essere una follia.

Abbiamo avuto piccoli momenti di aggregazione con il gioco tutti insieme, abbiamo visto i nostri ragazzi partecipare divertiti e numerosi, coinvolgere i ragazzi dei paesi vicini e con loro iniziare a costruire un nuovo modo di vivere queste montagne. Credo molto in questa condivisione che allarga il confine di ogni singola piccola frazione.





Descrivere i diversi momenti di questa stagione così ricca di piccole e grandi emozioni, non è facile, anzi credo sia davvero impossibile, posso solo scrivere di un arcobaleno di mille colori che ha attraversato ogni giorno, ogni momento e che non lascia solo un ricordo, ma rafforza una voglia di continuare a vivere in qualsiasi modo possibile questo paese e questa meravigliosa valle. Quindi senza voler creare didascalici discorsi o report che non danno nulla se non un numero o una parte troppo limitata di quanto sia stato reale ogni istante, spero e soprattutto, interpretando molti degli sguardi che incontro giorno dopo giorno, credo, che questo sia un nuovo piccolo ed infinito inizio di una pagina nuova del nostro paese e della nostra valle.

Sono convinto che sarà un passo deciso ed importante per mille altre fotografie e mille altre emozioni e attimi vissuti insieme da qui ad ogni domani possibile.

Grazie a chi lo ha vissuto, lo vive e vorrà viverlo....solo questo...

GL



Foto di Michele Cervini

CASTAGNOLA

Dal messaggio del Papa per la Giornata dei Nonni

"Io sono con te tutti i giorni"

Cari nonni, care nonne!
 "Io sono con te tutti i giorni" (cfr Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. "Io sono con te tutti i giorni" sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione della prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. So bene che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati.

Lo scorso 6 luglio in un ristorante della zona "nonna Zita" ha festeggiato, insieme ai figli e ai nipoti, i suoi 80 anni. Nelle foto Zita con i figli Ferruccio, Rosanna e Mauro e con i nipoti Giorgia, Sara, Gabriele e Ylenia.



***A Zita
vive
congratula-
zioni!***

SALSO MINORE

L'ultracentenario Agostino

È **Agostino Agogliati**, l'ultra centenario di Salsominore, ricordato da mons. Piero Coletto durante la funzione solenne, tornata ad essere celebrata dopo oltre cinquant'anni nell'antico oratorio del Borgo antico, dedicato Santo teologo di Ippona.

L'occasione è stata la solennità del Santo celebrata sul sagrato dell'antico Oratorio del XV sec., restaurato dalla Comunità di Salsominore nel 1997.



Con i suoi 103 anni, compiuti lo scorso 24 aprile, Agostino è il più longevo, non solo della Valdaveto, ma anche dell'esteso comune di Ferriere.

A Salsominore, fino alla prima metà degli anni '60 del secolo scorso, l'unico luogo di culto era il nostro Oratorio - aveva ricordato Agostino durante l'intervista rilasciata in occasione del Centenario, stimato muratore che aveva contribuito alla costruzione del nuovo edificio sacro, poi dedicato a San Giuseppe lavoratore.

Un tempo eravamo parte della parrocchia di Brugneto ed il sacerdote veniva a Salsominore ogni tanto, a meno che qualche parrocchiano chiedesse qualche officio - aveva proseguito ricordando anche l'evento del ritrovamento della lapide funeraria romana, poi incastonata nella facciata dell'oratorio stesso negli anni '20 dall'impresario Ricepputi, che aveva fatto sistemare l'edificio sacro in omaggio a questa Comunità Valdavetana.

Carini Paolo

Nella foto, scattata il 24 aprile in occasione del compleanno, con Agostino, il figlio Giovanni, con il nipote Fabio e la pronipote Diana.

TORRIO

Primo di Agosto a Torrio

Da qualche secolo ormai si celebra nel nostro paese, alla prima domenica di agosto, la Madonna Immacolata. Anche quest'anno il ritorno e la presenza dei torriesi nel mondo è stata notevole. Chiamati dall'armonia del suono delle campane a festa la nostra Chiesa in poco tempo si è riempita per la S. Messa celebrata da don Emilio Nicolini. Causa le norme pandemiche non ha potuto contenere tutti i presenti e una buona parte hanno ascoltato la liturgia sul sacrato. La tradizionale processione non ha potuto aver luogo. Soltanto una pesca di beneficenza ha dato un segno in più di festa. **PG**



**Domenica 1 agosto:
festa di Torrio:
presenza fedele dei
cugini Selvani**

Festa dell'Arcangelo San Raffaele

Domenica 8 agosto per la 65 esima volta si è rinnovata la celebrazione della Santa Messa al monte Crociglia. Tanti erano i presenti, con le dovute distanze, intorno “al nostro Angelo” dove Don Stefano Garilli ha preso il testimone del compianto Don Guido Balzarini fedele e storico sostenitore di questa celebrazione. Sotto la stele dell'Arcangelo San Raffaele, patrono dei viandanti, il benvenuto di Gian-Carlo Peroni in rappresentanza del consorzio rurale e del Circolo ACLI di Torrio a tutti i presenti: il nostro sindaco Carlotta Opizzi, il comandante della stazione carabinieri di Ferriere vice brigadiere Romano, Roberto Pasquali sindaco di Bobbio e decano della festa, Sabina Pareti vice sindaco di S. Stefano d'Aveto, Sergio Pecorara consigliere del comune di Piacenza in rappresentanza del sindaco, Mauro Guarnieri sindaco di Corte Brugnatella – Marsaglia, Romeo Gandolfi in rappresentanza della provincia piacentina nonché sindaco di Fiorenzuola. Al termine della celebrazione sono stati ricordati con il silenzio fuori ordinanza, i morti delle guerre e della montagna. Il Club Alpino Italiano, con il suo vice presidente provinciale Lucio Calderone e il socio Marco Cassola hanno depresso una corona di alloro ai piedi della stele; presente il presidente del G.A.E.P. Roberto Rebessi con una nutrita rappresentanza e l'associazione Alpini di Santo Stefano d'Aveto con la bandiera portata dal consigliere Mauro Fontana.



al Monte Crociglia

Don Stefano, nella celebrazione, ha evidenziato come il Signore non vada invocato e cercato nelle “cose strane” ma nella vita di tutti i giorni. Infatti Gesù afferma: “io sono il pane della vita... che io darò la mia carne per la vita” Gesù invita a fare comunione con Lui ascoltando la sua parola e ricevendolo nel segno del pane della messa. Abbiamo tutti bisogno del “suo pane”, di presenze che ci fanno sperimentare la bontà, sanno offrire il pane delle parole che da conforto, che scuote dall'adagiarsi nella mediocrità. La celebrazione è stata inoltre animata dalle donne di Torrio con i canti sacri in una giornata di sole ma con un forte vento tagliente. In distribuzione, in anteprima, il calendario 2022 di Torrio realizzato da Gian-Carlo Peroni e collaboratori: un almanacco meritevole di essere conservato tra i ricordi di chi apprezza e conosce il nostro territorio. La pubblicazione, sulla cui copertina è raffigurata una farfalla su un fiore immortalata da Laura Arcella sul Monte Crociglia, si qualifica, oltre per la ricchezza delle fotografie ambientate nelle quattro stagioni, per le immagini storiche e attuali, per gli aforismi e i detti popolari. I partecipanti hanno trovato ristoro con bibite e panini nella radura sottostante (per rispettare le normative COVID19). Un grazie a Gianni, Enzo e Luigi che hanno falciato il prato della stele e ridipinto la staccionata e agli altri volontari che hanno collaborato alla riuscita di questa 65a festa di questo anno 2021 ancora così difficile e pieno di imprevisti COVID in questa nostra Italia che ancora soffre. **Xoni**





3 luglio 2021 piani di Foppiano presso il M. Montarlone: Festa campestre e di devozione



Auguri a ...“Daniela Rezzoagli” per i suoi primi 40 anni

*Ti auguriamo la gioia di avere sempre qualcuno con cui dividere ogni cosa...
Ti auguriamo di avere sempre dei bei ricordi cui ritornare col pensiero nei momenti più tristi
Ti auguriamo le piccole gioie quotidiane che più ci fanno sentire persona...
Ti auguriamo tanti anni felici e la meraviglia di constatare che è sempre migliore di quanto speravi
Ti auguriamo la gioia di trovare il regalo perfetto...che poi è ciò che desideri.*



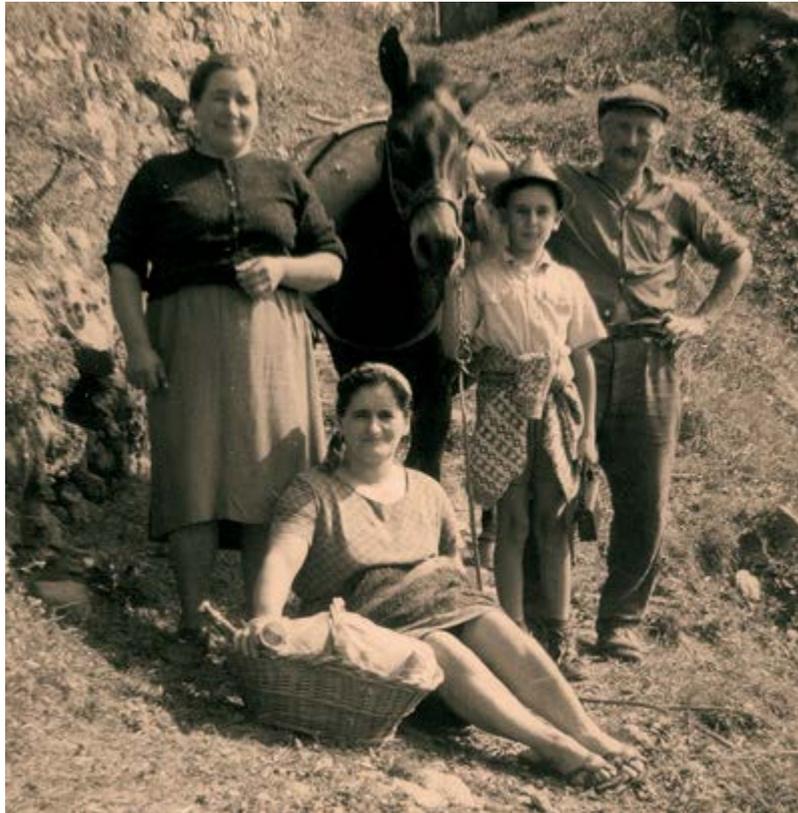
Auguri dalla nostra comunità

I cugini della famiglia dei Buscagìo al compleanno di Daniela

Daniela con il papà Renzo e il fratello Fabio



I famigliari meno giovani con Daniela



Boschi

**Famiglia di Rezzoagli
Pietro e Margherita
Calamari**

Anni 60



Gioventù Torriese...anni 35-40



**Boschi vita di ieri - anni
60 -
La Signora Matirde, mamma
di Ferruccio e Fausto Calama-
ri, mentre filava**



Valligiani al monte Caucaso

Rally della Lanterna per le strade di Torrio

Il 26 giugno 2021 per le strade di Torrio si è assistito al passaggio delle auto del noto Rally automobilistico della “Lanterna”. Un centinaio di auto di diverse categorie provenienti dalla prova speciale S. Stefano d’Aveto – Torrio “pian du Laghetu” sono transitate per tutta la giornata nel centro di Torrio dirette a Boschi per poi riportarsi a Santo Stefano. Spettatori torriesi piccoli e grandi hanno così potuto applaudire piloti e navigatori dove si sono notate tante presenze femminili. PG

Nelle foto di Giancarlo alcune auto ed equipaggi nel passaggio – trasferimento nel centro di Torrio



Torrio - piccoli tifosi osservano il rally automobilistico.



Grazie a...Maura, M.Carmen, Clara, Luisella e Agnese volontarie della pesca di beneficenza



Agosto 2021. Lavori di messa in sicurezza alla diga

RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

L'estate è finita

Anni fa un complesso musicale, I RIGHEIRA, con la canzone "L'estate sta finendo"

manifestavano tanta nostalgia per i ricordi di spiagge che rimanevano deserte, solo un ricordo di una vitalità e di un amore dei mesi di vacanza.

*L'estate sta finendo e un anno se ne va
Sto diventando grande lo sai che non mi va
In spiaggia di ombrelloni non ce ne sono più
È il solito rituale, ma ora manchi tu.*

*L'estate sta finendo e un anno se ne va
Sto diventando grande, lo sai che non mi va
Una fotografia è tutto quel che ho,
Ma stanne pur sicura, io non ti scorderò.*

Si potrebbe dire lo stesso dei nostri piccoli paesi animati per qualche settimana estiva e che sono tornati al silenzio ogni anno più pesante. Rimangano almeno i ricordi, le foto e tanto amore per questi nostri monti!



In vista della celebrazione solenne della Messa dell'Assunta nel rispetto delle norme anti-covid abbiamo pensato di allungare un po' la chiesa.

Orario della Celebrazione dei Santi e dei morti 2021

La Messa sarà celebrata al cimitero: in caso di pioggia sarà celebrata in Chiesa.

Domenica 31 ottobre: a Rompeggio ore 15,00 - a Retorto ore 16,15

Lunedì 1 novembre: a Retorto ore 9,00 - a Rompeggio ore 10,15

Il 3 luglio 2021, dopo aver atteso un anno, causa pandemia, si sono finalmente uniti in matrimonio

Elisa Menegatti e Marco Manini
nella chiesetta di Pertuso.

Il meraviglioso prato di "Pian Meghino" ha fatto da cornice ai numerosi amici e parenti, creando un'atmosfera magica e molto suggestiva.



*Elisa e Marco
salgono a Pian Meghino
per festeggiare*

il loro "Sì"

***Vive
congratulazioni!***

E' arrivato Leonardo

Una celebrazione solenne quella del 19 giugno nella chiesa di Ottavello: il piccolo **Leonardo Barilari** col Battesimo entrava a far parte della Chiesa! La solennità era palpabile anzitutto per il contorno di tanti presenti, tutti con gli abiti eleganti della festa: genitori e padrini per primi, i nonni, e soprattutto l'emozionata sorellina Milena, i parenti di vario grado, il coro delle donne della Parrocchia, il Celebrante coadiuvato dal Diacono...

Leonardo, in linea col significato del suo nome (*"leone forte e coraggioso"*) già mostrava la sua vitalità mentre riceveva un sacramento che lo inseriva a pieno titolo nel "regno di Dio" di cui dovrà seguirne quel percorso che il Vangelo di Marco della domenica precedente indicava:

«A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

A Leonardo abbiamo così augurato tanta crescita come figlio di Dio, aiutato naturalmente in primo luogo dai genitori e dai nonni e soprattutto sotto lo sguardo protettivo e amorevole della sorellina Milena. **Auguri, Leo**



Il Battesimo è stato celebrato da don Roberto Scotti. Padrino: Renato Barilari, madrina: Alice Bernardelli.



Il Battesimo di Greta

Greta Pasqui, figlia di Simone e Barbara Artivi, battezzata a San Nicolò il 29 maggio 2021. Madrine Sara Artivi e Giulia Pasqui. Parroco don Simone Tosetti.



Il 24 luglio 2021 Genni Birocci ed Emanuele Mazzocchi hanno scelto Prato Grande per dare risalto ad una delle giornate più importanti della loro vita: un matrimonio coronato dalla presenza e dall'allegria di tanti giovani!

**Vive
Congratulazioni**



Eva Dassoni, con papà Omar e mamma Michela Rezzoagli, per la gioia del nonni Angela e Clerice, degli zii e dei cugini.

Campioni... il prossimo anno

Nervoso, combattutissimo, l'atteso derby Rompeggio-Pertuso ha tenuto gli spettatori col fiato sospeso per il risultato sempre in bilico. La partita è terminata in parità (4 a 4) e poi risolta alla lotteria dei calci di rigore per il Pertuso. Trascinate come sempre la tifoseria rompeggina, in cui si è distinta Giampiera, dotata per l'occasione di una tonante vuvuzela.

Ecco la squadra del Pertuso protagonista del derby del 15 agosto u.s. a Pian Meghino vinto ai calci di rigore per 9 a 7 (la partita era terminata col risultato di 4 a 4)

Foto di Nino Nicolini



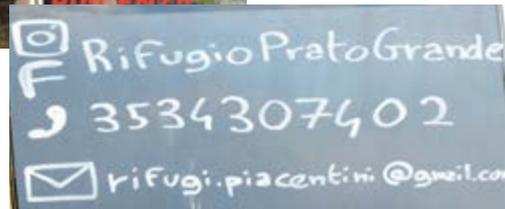
Paolo Cavanna (giocatore del Pertuso a sinistra nella foto) autore di quattro reti (di cui una su rigore), con a destra il cugino **Oscar Dassoni** (del Pertuso)

La squadra del Rompeggio



Cinque amici fanno rinascere il rifugio di Prato Grande

Cinque amici, poco più che ventenni, hanno fatto ripartire il rifugio di Prato Grande, chiuso dall'inverno del primo lockdown causato dal Covid nel 2020. Tommaso Groppi, Giovanni Tavelli, Alessandro Groppi, Monica Burgazzi e Matteo Chiesa hanno aperto da domenica 18 luglio le porte della baita di montagna "Monte Ragola". Grazie per contribuire a rendere più viva la nostra montagna. L'apertura della Baita ha favorito escursioni in quota, a Prato Grande, a Lago Bino spingendosi sino a Lago Moo.



Alle Olimpiadi di Rompeggio

Nuova specialità olimpica alle Rompeggiadi, le mini-olimpiadi che ogni 16 agosto vedono sfidarsi i numerosi bambini e ragazzi ospiti del paese in un partecipatissimo torneo di giochi. Quest'anno accanto alle gare più tradizionali come il tiro alla fune, la corsa nei sacchi, la staffetta, il limbo e l'uovo da spiacciarsi in testa nella speranza che sia sodo, i concorrenti più piccoli si sono dovuti cimentare nella preparazione della pizza. Affiancati da un nonno, che però poteva soltanto parlare e non toccare impasto e condimenti, i bimbi hanno quindi scelto i loro ingredienti e lavorato in autonomia le pizze, che poi sono state cotte in un forno rigorosamente a legna. Valutate da una giuria, che ne ha giudicato presentazione, sapore e creatività, le 12 pizze in concorso sono risultate vincitrici ex aequo, debolezza comprensibile se si pensa che i mattarelli per stendere l'impasto erano in molti casi più grandi dei pizzaioli che li maneggiavano.



Alessandro e Vittoria

Al lavoro- Sotto, la gara della mela

Emanuele e il suo capolavoro. Sotto, Paolo e Ganluigi



Finito



la gara dei piccoli pizzaioli

Come di consueto l'intera comunità ha partecipato alla buona riuscita dei giochi, che insieme al combattutissimo derby Rompeggio-Pertuso sono l'immancabile appuntamento dell'estate in vallata. Le organizzatrici dei giochi Clara e Simona sono state affiancate da Maria e Nadia che hanno dato la disponibilità del prato dove si sono svolte le gare, Gianluigi ha tagliato l'erba per assicurare un perfetto terreno di gioco, mentre la competizione è stata fotografata e ripresa da Alessandra e Maria Paola. Ideatori della gara dei piccoli pizzaioli, Marina e Gianluigi hanno fornito location e ingredienti, Alessandra ha gestito con solerte efficienza il banchetto delle iscrizioni, Daniela quello dei condimenti, mentre Paolo ha affiancato Gianluigi al forno. La giuria dal cuore tenero era composta da Bruna, Piera, Miranda, Teresa e Marisa.

La gara delle uova. Sotto, la corsa nei sacchi-



Un grazie ad Enrica Guidotti per il dettagliato servizio.



Intenti al quiz



Marina, ideatrice della gara, la giuria e la piccola Ginevra.

e tanto altro



I piccoli pizzaioli al completo

Lutto per la Comunità di Retorto

E' arrivata come un fulmine la notizia della morte di Vignola Luigi.

Ai suoi funerali, celebrati nella Chiesa del Corpus Domini a Piacenza, era presente tutta la piccola comunità di Retorto a pregare per lui.

Davanti alla sua bara mi veniva spontaneo questo pensiero: in questa bara c'è la storia di Luigi: una persona di quelle descritte dal vangelo "grande" perché appartenete ai piccoli, e proprio perché tali capaci di accogliere la rivelazione e lo stile di vita alla luce dell'amore di Dio.

Si tratta di quelle persone che pur nella semplicità della loro vita hanno saputo valorizzare le caratteristiche ben in linea con le beatitudini del vangelo: disponibilità, attenzione, generosità, volontariato autentico, concretamente ogni giorno.. Che cosa ha fatto Luigi di grande?

Non certo le imprese di cui parlano i libri di storia ma certamente di quell'impresa che interessa

al Signore. Ha servito, ha amato...è stato il bastone di sostegno per i suoi cari, in particolare per al Teresa alla quale dava il sostegno in tutto il suo "andare", ma soprattutto era guida ad andare alla celebrazione eucaristica. Senza pensarci in realtà ogni comunione fatta con lei era un "viatico". (In origine, il viatico era l'insieme delle provviste di cui si corredeva una persona che partiva per un viaggio. In seguito il termine venne assunto dalla liturgia cattolica con lo stesso significato simbolico, e indicò l'Eucarestia somministrata a un moribondo come per fornirgli le provviste necessarie ad affrontare il viaggio verso l'Aldilà).

E di provvista per il grande viaggio Luigi per sé e per Teresa ne ha fatta tanta!

In aggiunta a queste riflessioni riporto il saluto che gli hanno rivolto i suoi figli.

Caro papino,

cosa è successo? Il mondo si è distratto un attimo e tu te ne sei andato. E adesso noi come faremo? Come faremo ad andare avanti?

Dovremmo andare avanti come fanno tutti quelli che perdono un marito e un papà? No, non possiamo farlo. Non possiamo, perché per noi non è la stessa cosa degli altri, perché TU non eri un marito e un papà come tutti gli altri: eri buono, mite, gentile e disponibile con tutti; perché tu hai dedicato completamente la vita alla tua famiglia e al tuo lavoro e da 21 anni vivevi in simbiosi, 24 ore al giorno, con la tua sposa che era sempre il primo dei tuoi pensieri.

Hai lasciato un grande vuoto, caro papà, ma il tuo esempio di vita resterà per sempre nei nostri cuori e in tutti coloro che hanno avuto l'immensa fortuna di averti incontrato. Dal Paradiso veglia su tutti noi. A presto, Papi!

Giusi e Marco



**STUDIO TECNICO
CARINI&ORSI**

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983



Dott.ssa Raffaella Rovida

**Scienze e Tecniche Psicologiche Applicate D.E.
Naturopata - PTO Personal Trainer Olistico
Insegnante Yoga Integrale e Yoga Sciamanico
Istruttore Hatha Yoga e Ginnastica Posturale**

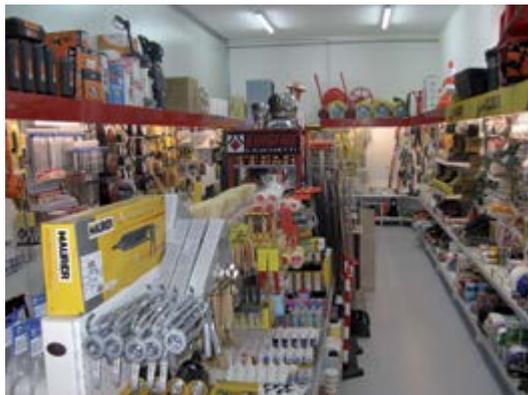
**Consulenze di Naturopatia - Tecniche di rilassamento – Mindfulness
Massaggio Rilassante e Sportivo
Incontri guidati di "Immersione nella Natura" in Alta Val Nure**

**Per informazioni/appuntamenti 340/9237899 – 338/4773228
iltoccodelbenessere@gmail.com - www.iltoccodelbenessere.it**

P.IVA 07309170962 "Naturopata ai sensi della legge 4/2013"

Trattamenti/consulenze non costituiscono attività estetica, medica, massoterapica e veterinaria

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti



Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)
Tel. 0523 - 922240
Fax 0523 - 924435
Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna

Alta Valnure

Antichi sapori di montagna
Salumificio Ferrari
Ferrari

Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

Locanda Bar Ristorante "Grondana"

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: chiaratassi89@libero.it

www.albergogrondana.it

Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure

Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.

Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Località Torrazzo - 29010 GAZZOLA (PC)

TEL. 3383374736

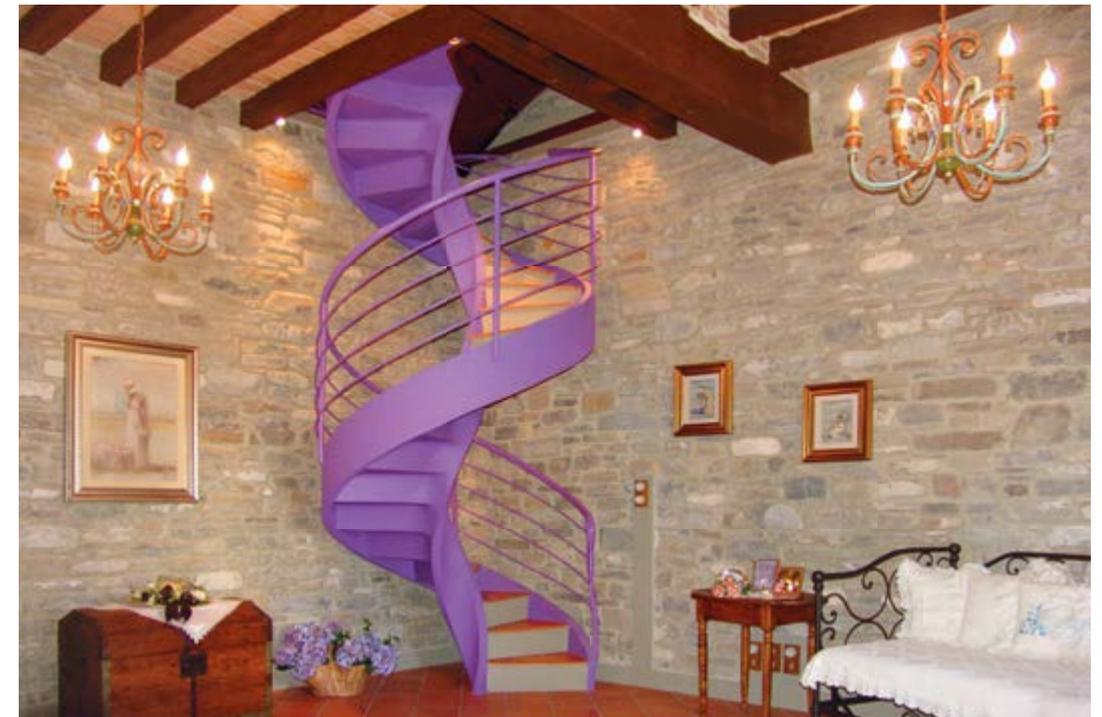
Email: agocalamari@libero.it - Sito Web: www.calamariagostino.it



Paolo Nebolosi **Autotrasporti**

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)

tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

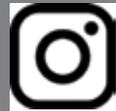
Bettola - Piazza Colombo, 44

Cell. 333.8251011

Studio 0523.917777 - Abit. 0523.911824

www.gaudenzifoto.it

E-mail: info@gaudenzifoto.it



Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)

Tel. uff. 0523 519111

Tel. abit. 0523 519683/850214

Mob. 335 5987811

P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni

Specializzati in:

Riscaldamento a pavimento

Impianti sfilabili - Climatizzazione

Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it

**STUDIO TECNICO
TOPOGRAFICO**

Scala di 1:1000

MAINARDI

L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA

Tel. 0523/922849
Cell. 338/7878158
E.mail: paolo.mainardi@libero.it

**Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche catastali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini**

PROVINCIA DI PIACENZA
C^o di Ferriere F. LXXIII (73)

BIANCHERIA INTIMA UOMO E DONNA DELLE MIGLIORI MARCHE

CHARME
di Carini Rita
Via Martini, 11/A (Loc. Besurica) - PIACENZA
Tel. 0523.753557

ragno
SPORT UOMO-DONNA

Every
Corsetteria

LIBERTI

Levante
INTIMO e CALZE

chiuso il giovedì pomeriggio

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento **BIOLOGICO**
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza **LIMOUSINE**



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie

Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starni, quaglie



Per informazioni:
Michele Maraner 334.21.38.686 em@il cooperativa.monte.ragola@gmail.com

RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO
VIA SAN NICOLA, 14
29024 FERRIERE
CELL: 3473169692
e-mail: info@rf-impantielettrici.it
web site: www.rf-impantielettrici.it

INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI ANTENNE TV DIGITALE / SATELLITARE — IMPIANTI CITOFONICI / VIDEOCITOFONI — IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI INTERNET / RETI VIA RADIO / SATELLITARE — VIDEOCONTROLLO — AUTOMAZIONI ANTINTRUSIONE.

PARTNER INTERNET: **OPEN-SKY** **bigblu**
a Mobile company

C.F.: RIOFNC52T15G535C P.IVA: 01575160336 NUMERO REA: PC- 174167

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

